

Cambio d'abito per una nuova stagione

Romeo La Pietra

Innova *L'Ingegnere Italiano* con un piano editoriale che ne modifica radicalmente formato, grafica e periodicità.

È un primo ma significativo passo nel quadro di un più ampio ed ambizioso progetto di comunicazione che il CNI si appresta a varare.

Cambiano i tempi ed oggi una rappresentanza di categoria può e deve saper adeguatamente comunicare con le istituzioni, con le forze politiche, con i decisori in genere, con le varie organizzazioni rappresentative di interessi e con la società civile nel suo complesso. Ma prima di tutto deve saper comunicare con i propri iscritti, che costituiscono la base di cui è espressione e da cui trae fondamento. Da qui il perché la prima innovazione che abbiamo voluto attuare nel campo della comunicazione ha riguardato il nostro "house organ", giunto ora al n. 345, dopo più di quarant'anni di vita.

In un periodo di continua e spasmodica trasformazione che ha comportato profondi mutamenti in ogni angolo del globo ed in ogni settore di attività, non da meno la nostra professione ha subito radicali trasformazioni sia sotto il profilo della formazione che dell'organizzazione, evidenziando tra l'altro lo sviluppo di nuovi ed importanti settori di attività. Lo stesso numero di ingegneri nell'ultimo decennio è raddoppiato con un trend inarrestabile superando oggi, gli iscritti all'albo, ben 200.000 unità.

È un contesto completamente modificato che ci troviamo di fronte in cui non solo le strategie politiche di categoria devono cambiare, ma deve evolvere anche la strategia di comunicazione.

In tal senso se da un lato riteniamo essenziale avvalerci sempre più dei moderni strumenti di informazione potenziando le modalità online con sito internet, email ecc., dall'altro abbiamo ritenuto centrale mantenere, ma innovando fortemente, la comunicazione tradizionale. *L'Ingegnere Italiano* cambia, dunque, per tener conto di un modificato scenario sociale e professionale, ma soprattutto cambia per dar meglio voce ad una categoria che, all'inizio del terzo millennio, incontestabilmente detiene un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale del paese oltretutto nella sfida globale alla sostenibilità ambientale.

Una nuova stagione che richiede un cambio d'abito con prima di tutto un più frequente contatto con gli iscritti.

segue a pag 9

53° Congresso degli ingegneri d'Italia

COSTITUZIONE, ETICA E CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ

Gli ingegneri alla sfida della Sostenibilità Ambientale

Paolo Stefanelli

Appare sempre più evidente come la sfida della sostenibilità stia suscitando, e sempre più susciterà, "problemi sistemici" di tale vastità e complessità da configurare l'esigenza di un radicale cambiamento di rotta rispetto ai vigenti modelli economici, rispetto agli odierni stili di vita altamente energivori, rispetto alla capacità di sviluppare *strategie di governance* da parte dei vari attori istituzionali, economici e sociali. Una sfida, dunque, che nella sua più intima essenza sollecita "modi nuovi

di pensare e di agire", *implicando preliminari e basilari discussioni* sull'opportunità di un generale ripensamento delle prassi di ordine sociale, giuridico, politico, economico e, in ultima istanza, degli aspetti fondamentali della stessa cultura occidentale.

Una sfida, in definitiva, che si configura sì come un problema politico e tecnico-scientifico (poiché impone la definizione di indirizzi e di azioni strategiche) ma anche, e non secondariamente, come una *sfida etico culturale*. Ossia come una sfida che, per essere affrontata, richiede

de innanzitutto una *rivoluzione delle coscienze*, riguardando essa il nostro operare nel mondo e per il mondo, sempre più chiamato ad una inedita responsabilità: consegnare alle generazioni future un pianeta in condizioni tali da poter assicurare loro una qualità di vita degna di essere vissuta.

Ingegneri e tutela degli "interessi superiori della collettività"

Nel giro di qualche decennio il mondo dell'ingegneria si è trovato, quasi all'improvviso, a doversi misurare con il rapido

segue a pag 5

Gli ingegneri chiedono la Conferenza Nazionale per l'Energia

A Lecce ingegneri in prima linea nel dibattito sulle priorità di una nuova politica energetica

L'emergenza energetica, l'urgenza di una nuova politica sul tema, il ritorno del dibattito sul nucleare, sono tra le priorità individuate dal Governo Berlusconi e sostenute dalla nuova Confindustria guidata da Emma Marcegaglia, protagoniste della due giorni leccese, organizzata dal CNI, Open Space. Abitare la terra.

Un tema ambizioso che riprende gli obiettivi per il nuovo Millennio presentati dalle Nazioni Unite nel 2000. Non è stata infatti solo una scelta suggestiva aprire il convegno con la proiezione di un documentario sulla ricerca italiana in Antartide (realizzato dall'inviato de "La 7", Massimo Mapelli nel 2007) che testimonia l'ultima frontiera per il reperimento di nuove risorse indispensabili allo sviluppo del Paese. L'occasione del documentario ha messo sul tavolo varie problematiche, dai costi della ricerca alla sua sostenibilità; dal tema dell'orientamento degli investimenti alla necessità di coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo del territorio, un'esigenza che è nel Dna degli ingegneri.

Ora sul fronte dell'energia, gli ingegneri hanno deciso di stare in prima linea assumendosi un ruolo di responsabilità civile oltre che tecnici

ca sulle questioni energetiche, offrendosi come centro di dibattito, al di là di qualsiasi presa di posizione ideologica. Un modo per rilanciare anche la questione del ruolo degli Ordini e della loro funzione sociale e propositiva per l'economia del Paese.

Apprendo al confronto con le istitu-

zioni politiche il Presidente del CNI ha ribadito la necessità di superare confini ideologici aprioristici e l'impegno deontologico degli ingegneri di incidere sull'opinione pubblica che, in materie così sensibili come energia e ambiente che toccano la vita quotidiana di tutti, ha un peso

segue a pag 6

Grandi opere: da dove ripartire?

Al Forum di edilizia e territorio oltre alle ultime novità alla luce della nuova legislatura, si è parlato di qualità della progettazione, un obiettivo raggiungibile solo nella piena autonomia del progettista.

In occasione dell'annuale Forum di Edilizia e Territorio tenutosi a Roma il 24 giugno scorso, è emerso, tra l'altro, l'argomento della qualità della progettazione. Sul punto da parte nostra è solo il caso di ribadire ancora una volta che l'obiettivo di una progettazione di qualità può essere perseguito abbandonando o comunque relegando a situazioni marginali istituti quali l'appalto integrato che, inevitabilmente, limitano l'autonomia progettuale asserendola a logiche imprenditoriali.

Regole certe, accelerazione dei tempi, maggior coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle infrastrutture, più spazio alla logica e, in generale alla gestione, che diventa più importante della realizzazione stessa dell'opera in alcuni casi. Sono questi i temi emersi nel 5° Forum di "Edilizia e territorio" (Il Sole 24 Ore) che ha fatto il punto sulle grandi opere. Il clima sembra nuovamente quello del Piano delle Grandi opere del 2001 ma i protagonisti del settore non si lasciano

segue a pag 2

Intervista al Ministro Stefania Prestigiacomo

DAGLI INGEGNERI ASPETTO SOLUZIONI

La responsabile del dicastero Ambiente riconosce alla categoria un ruolo importante nella difesa ambientale e nella tutela del territorio.

pagina 3

Assemblea ANCE

Plauso per la Legge Obiettivo per le città, vera centralità del rilancio Paese.

pagina 2

V Conferenza dell'energia italiana

In ottobre a Napoli si discuterà sul tema "L'acqua: emergenza del 21° secolo".

pagina 2

Troppa incertezza nelle norme di progettazione degli impianti

In attesa di una messa a punto delle norme nel settore della sicurezza il CNI si sta battendo per rendere l'impiantistica più sicura ed efficiente.

pagina 4

53° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri

Gli ingegneri alla sfida della Sostenibilità Ambientale.

pagina 5

Sostenibilità di INARCASSA

Novità previdenziali già approvate ed in programma.

pagina 8

Focus sul regime dei contribuenti minimi

Criticità e opportunità del regime fiscale, introdotto dalla finanziaria 2008.

pagina 8

Verso una nuova urbanistica: proposta del CNSU

L'obiettivo è di passare a un governo del territorio basato sulla riqualificazione, con il giusto peso alla valutazione economica ed ambientale dei progetti.

pagina 9

Tariffe inderogabili in regola con la libera concorrenza UE

pagina 9

Terzo settore dell'ingegneria: «valore aggiunto» dell'iscrizione all'Albo

L'appartenenza all'Ordine è, e deve essere vista dalla committenza, come la più importante delle certificazioni a garanzia di professionalità ed etica.

pagina 10

Professione ingegnere: quasi mai di padre in figlio

pagina 10

UE: agire tra scienza e coscienza

All'incontro FEANI di Helsinki il CNI chiede politiche di rappresentanza per ampliare la formazione permanente.

pagina 11



Progetta con le idee chiare

TRAVILOG TITANIUM

Il software di calcolo strutturale ad alta tecnologia che ti offre la miglior esperienza di progetto. Potente, comodo e veloce, ti dà il controllo completo sul calcolo.

il Software Professionale per l'Edilizia



scopri TRAVILOG TITANIUM su www.logical.it

GRANDI OPERE: DA DOVE RIPARTIRE?

Al Forum di edilizia e territorio oltre alle ultime novità alla luce della nuova legislatura, si è parlato di qualità della progettazione, un obiettivo raggiungibile solo nella piena autonomia del progettista.

In occasione dell'annuale Forum di Edilizia e Territorio tenutosi a Roma il 24 giugno scorso, è emerso, tra l'altro, l'argomento della qualità della progettazione. Sul punto da parte nostra è solo il caso di ribadire ancora una volta che l'obiettivo di una progettazione di qualità può essere perseguito abbandonando o comunque relegando a situazioni marginali istituti quali l'appalto integrato che, inevitabilmente, limitano l'autonomia progettuale asservendola a logiche imprenditoriali.

Regole certe, accelerazione dei tempi, maggior coinvolgimento dei privati nei finanziamenti delle infrastrutture, più spazio alla logistica e, in generale alla gestione, che diventa più importante della realizzazione stessa dell'opera in alcuni casi. Sono questi i temi emersi nel 5° Forum di "Edilizia e territorio" (Il Sole 24 Ore) che ha fatto il punto sulle grandi opere.

Il clima sembra nuovamente quello del Piano delle Grandi opere del 2001 ma i protagonisti del settore non si lasciano illudere dalle promesse: chiedono certezze sotto ogni profilo. Emergono nodi critici sul reperimento delle risorse finanziarie, stante il fatto che i fondi pubblici che mancano all'appello per completare il piano sono 113 miliardi di euro, in primis. Inoltre, diventa sempre più determinante la progettazione dei sistemi e delle reti immateriali che rappresentano il vero asso nella manica per rilanciare lo sviluppo del Paese.

Il Sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli ha evidenziato la priorità della realizzazione dei Corridoi I e V per inserire l'Italia nella competitività internazionale che ha il proprio centro nel Far East, basti pensare che tra i primi 10 porti internazionali per traffico merci, 7 sono in Oriente. Non solo, ma le merci via nave per arrivare dalla Cina all'Europa impiegano mediamente

tre settimane, mentre in treno potrebbero giungere in una settimana, fatto che cambierebbe il valore del business. Mentre la Bundesbank sta già progettando l'asse Berlino-Pechino, l'Italia rischia l'estromissione dai traffici internazionali se entro luglio non ci saranno segnali chiari. Allora decadrebbero i finanziamenti europei. Eppure, ha sottolineato il senatore Castelli, non mancano le competenze, soprattutto sulla progettazione ferroviaria, basti pensare che negli anni '70 del Novecento l'Italia ha inaugurato la prima tratta ad alta velocità, tra Firenze e Roma, mentre oggi resta al palo nella classifica internazionale.

Sul versante della rete ferroviaria, l'Amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, ha sottolineato la priorità della risoluzione dei colli di bottiglia - per evitare cattedrali nel deserto - e dei nodi delle grandi città, lodando in tal senso l'estensione della Legge obiettivo. Se la tariffazione della realizzazione fer-

roviaria è più difficoltosa di quella autostradale, vero è però che l'alta velocità valorizza anche il patrimonio immobiliare locale e si potrebbe creare qualche opportunità.

Sul fronte delle possibilità in tal senso, si è espresso anche il Presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, sostenitore dello sviluppo urbano sempre meno caratterizzato da grandi manufatti quanto da architetture infrastrutturali. Lo stesso Amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, ha ricordato che in Giappone l'alta velocità è stata finanziata con lo sviluppo dell'immobiliare nelle stazioni.

Intervenendo ai lavori, il Ministro delle Infrastrutture e trasporti, Altero Matteoli, ha sottolineato la necessità di tempi e regole certe e di coinvolgere i privati nella realizzazione delle infrastrutture, accogliendo il dibattito e le esigenze delle comunità locali ma blindando il confronto con la priorità del "fare" le infrastrutture. Positiva la registrazione

della risposta dei sindaci della Val di Susa per la realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, dopo l'incontro con il Ministro, che si è articolata non in un veto ma nella richiesta di maggiori servizi locali. Non si è fatta attendere la replica del Ministro del Governo ombra, Andrea Martella che ribadisce che il saldo disponibile per le risorse è negativo e anche se non si può più pensare che sia il Ministero dell'economia a foraggiare le grandi opere, certo dev'essere il volano. Altro appunto critico lo scollamento tra territorio e grandi opere per integrarle nel tessuto locale. Rispetto a tale quadro per gli ingegneri, amministratori, gestori e manager delle infrastrutture (gli intervenuti) si apre una grande sfida rispetto ai trasporti e flussi di traffico che vede nelle reti immateriali e nel governo del sistema quel plus che rende un'infrastruttura efficiente e interessante dal punto di vista della redditività, al di là dell'esattezza dei calcoli, della progettazione in sicurezza e della realizzazione formale a regola d'arte. Insomma lo Stato ha sempre più bisogno di ingegneri manager e forieri di consenso da parte della collettività.

All'assemblea ANCE il ministro Matteoli si è guadagnato consenso ed applausi anche se ha lasciato aperti gli interrogativi sul reperimento di fondi per finanziare le grandi infrastrutture (resta la speranza del finanziamento della Banca Europea degli Investimenti) e sull'adeguamento dei prezzi dei materiali negli appalti delle opere pubbliche. Gli ingegneri hanno apprezzato il suo formale impegno sulla sicurezza nei cantieri: passare da una politica di inasprimento delle pene ad una politica di premialità per le azioni che in concreto determinano un calo di incidenti. Attendiamo un impegno concreto.

Materie prime, allarme caro prezzi, petrolio in testa: è questa la vera emergenza del settore con la quale esordisce il Presidente dell'ANCE, Paolo Buzzetti nella sua relazione, facendo un appello al Governo ad intervenire perché altrimenti, qualsiasi misura cadrebbe nel vuoto. In caso contrario molte imprese sono destinate al fallimento nei prossimi mesi. La crisi internazionale, che Buzzetti non esita a definire turbolenta, rende tutto più incerto mentre il Paese appare immobile. Le criticità principali concernono le regole, che devono dare certezze agli imprenditori per poter decidere nel segno dell'efficienza superando veti ideologici e interessi particolari; la pubblica amministrazione ingessata per la lentezza di pratiche che individuano solo controlli formali. Il risultato? Sei anni per la cantierizzazione delle opere sotto i 50 milioni di euro; 8 per quelle sopra tale soglia con la conseguenza di costi che lievitano e inefficienze che si moltiplicano. Cresce così il gap infrastrutturale con appena il 2% del reddito nazionale investito in infrastrutture, un punto in meno della media europea.

In termini propositivi ANCE, pur apprezzando il recupero del Piano delle grandi opere, chiede al Governo anche interventi diffusi di integrazione e raccordo sul territorio e rimette le città al centro dello sviluppo, plaudendo all'estensione della Legge Obiettivo ai centri urbani. Qualche perplessità sull'Allegato al DPEF in merito ai finanziamenti

Un settore in emergenza: verso il patto con il governo

Plauso per la Legge Obiettivo per le città, vera centralità del rilancio Paese.

alle opere infrastrutturali sulle quali non ci sono certezze relativamente agli impegni del Governo. La richiesta dei costruttori è inequivocabile: "vogliamo i numeri e non solo la pianificazione, sapere quali opere sono prioritarie, quando saranno realizzate e come saranno finanziate". La critica si appunta sul taglio degli investimenti, sacrificati con il Decreto di abolizione dell'Ici, che ha penalizzato soprattutto il Sud; mentre un apprezzamento arriva per il reinserimento del Project financing e l'innalzamento della qualità delle imprese attraverso la revisione del sistema SOA di

Per il ministro Matteoli la risposta concreta del Governo è il tema del recupero urbano nella nuova Legge Obiettivo e l'attuazione del Piano casa

accreditamento, superando la mera valutazione quantitativa. ANCE dichiara il proprio impegno per promuovere una selezione delle

imprese, evitando che l'iscrizione alla Camera di commercio sia semplicemente una pratica formale e non privilegi la solidità delle aziende sane. "L'appello a questo Esecutivo - ha continuato Buzzetti - che ha tutti i numeri necessari per essere efficace, è che ci riporti in Europa con una legislazione in linea con quella degli altri paesi". Sulle politiche specifiche, ANCE, come da tempo va ripetendo, mette "al centro dello sviluppo la città, sempre meno insieme di manufatti e sempre più volano economico, luogo di integrazione. In tal senso il Piano casa ha tutta la nostra condivisione:

era atteso da trent'anni. Altro tema essenziale una nuova politica fiscale che è diventata sempre più pervasiva alla ricerca di nuove fonti di finanziamento delle casse statali mentre noi vogliamo un patto fiscale con lo Stato perché la leva fiscale rappresenti un'occasione di sviluppo non penalizzante per le imprese". Sotto il profilo tecnico della progettazione la sottolineatura è ad un'edilizia e progettazione infrastrutturale attenta alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, considerando questi due parametri come opportunità di mercato e di crescita per le imprese, stimolo per una maggiore qualità della stessa progettazione.

Concludendo la sua relazione Buzzetti ha messo in luce la crescente complessità dei progetti e della progettualità che richiede imprese strutturali con competenze polifunzionali, un lavoro forte con il territorio; e la necessità di uno Stato che sostenga le aziende per affrontare un mercato globalizzato dove la concorrenza è sempre più esasperata: "se penso metaforicamente alla nave Italia con ANCE nel locale macchine e il Governo sul ponte di comando chiedo fermamente alla squadra dell'Esecutivo di guidarci nel nostro lavoro - del quale siamo orgogliosi malgrado la fatica - in acque sicure".

Nel suo intervento il Ministro delle Infrastrutture e trasporti, Altero Matteoli, ha invitato l'ANCE a salire sul ponte di comando per decidere insieme la rotta da seguire, promettendo di intervenire sul caro prezzi anche se al momento sarebbe illusorio pensare ad una ricetta *pret à porter*. "L'impegno programmatico del Governo però è forte - ha precisato Matteoli - per superare la congestione delle infrastrutture soprattutto per quanto attiene le arterie stradali; la monomodalità; la volontà di sbloccare le opere; quindi di accelerare i tempi snellendo le procedure autorizzative. La risposta concreta è il tema del recupero urbano nella nuova Legge Obiettivo, l'attuazione del Piano casa, nell'immediato, l'apertura di un tavolo permanente al Ministero con ANCE".

5^a CONFERENZA DELL'INGEGNERIA ITALIANA

L'acqua: emergenza del 21° secolo

Napoli, 9-10-11 ottobre 2008

Promossa dal CNI e dall'Ordine Ingegneri di Napoli, la quinta Conferenza dell'Ingegneria Italiana si propone come occasione per sollecitare l'attenzione su un tema di scottante attualità per la società contemporanea: la gestione e l'uso delle acque.

L'argomento va riguardato sotto un duplice aspetto:

- da un lato, la gestione delle risorse idriche rivolta ad assicurarne l'approvvigionamento per tutti gli usi, particolarmente ove essa oggi appare carente, evitandone l'uso improprio e lo spreco che si configurano come offesa a questa risorsa fondamentale per la stessa vita dell'uomo;
- dall'altro, la tutela del territorio rispetto alle acque, siano esse provenienti da eventi meteorici che da impropria regimentazione nei corsi superficiali, elementi causa di emergenze e, non di rado, catastrofi; una tutela che permetta il recupero di grandi quantità di acque diversamente perdute.

Su questi temi, sono chiamati ad impegnarsi, oggi più che mai, politici ai quali compete l'individuazione delle necessarie risorse finanziarie e la elaborazione di strumenti legislativi che regolino il settore condizionando i comportamenti dei cittadini.

Ma anche i professionisti assumono un ruolo importante, in particolare gli ingegneri, per lo studio delle tematiche connesse alla regimentazione delle acque, alle tecniche per un razionale impiego, una corretta gestione e ad ogni approfondimento nell'interesse della collettività. L'Europa non è assente nelle problematiche riguardanti le acque, avendo recentemente emanato, tra l'altro, la direttiva 2006/118/CE del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Il programma provvisorio dei lavori è consultabile sul sito

www.tuttoingegnere.it

In forte ed inarrestabile crescita il ruolo che l'ambiente sta assumendo nella definizione delle politiche di sviluppo e di programmazione economica, inevitabilmente sempre più condizionate dall'obiettivo della sostenibilità ambientale. Non di meno l'ambiente sta diventando motore di sviluppo dell'innovazione tecnologica in settori cruciali quali quelli dell'energia, dei trasporti, dell'edilizia, da sempre terreno di quotidiano impegno professionale per gli ingegneri. Ci è parso opportuno quindi aprire le interviste ai responsabili dei dicasteri del nuovo Governo, con l'on. Stefania Prestigiacomo, neoministro all'Ambiente.

D. Nel Paese si registra una crescente domanda di ambiente in un'ottica di tutela e salvaguardia, quali sono le linee su cui il Suo Ministero a ciò istituzionalmente preposto, intende concentrare la sua azione.

R. La nostra politica dovrà avere il carattere della concretezza. Il tema dell'ambiente fino ad oggi è stato trattato con modalità che sono rimaste lontane dalla gente e con venature ideologiche che non ne hanno permesso una conoscenza e un impegno condiviso. Quello che adesso appare necessario, invece, è proprio dare risposte ai cittadini che cominciano a subire i cambiamenti climatici, i ritardi sul ciclo dei rifiuti, l'inquinamento e a chiedere soluzioni. Penso che la responsabilità per un corretto comportamento ambientale tocchi lo Stato, il governo, gli enti locali, ma deve partire dagli individui. Per questo avvieremo campagne di informazione, dirette soprattutto ai giovani, sulle buone pratiche dell'ambiente e sosterremo i comuni, gli altri enti territoriali, ma anche le imprese private nel mettere il rispetto dell'ecosistema al primo posto dei loro progetti di sviluppo. Puntiamo a semplificare il "corpus" delle numerose normative che regolano il tema, affinché tutti si sentano coinvolti al massimo livello nel rispetto dell'ambiente che ci circonda.

D. Gli ingegneri anche nel loro ultimo congresso si sono soffermati a lungo sui temi della salvaguardia e tutela della natura in un'ottica di sviluppo sostenibile. Qual è secondo Lei il ruolo della categoria, ampiamente impegnata nello sviluppo tecnologico e nella difesa ambientale?

R. È inutile dire che ho potuto apprezzare, da quando mi sono insediata, il ruolo che la categoria sta svolgendo su questo tema, che si scontra troppo spesso con un'informazione limitata e con interessi politici non sempre coincidenti con le soluzioni tecnologiche. Se mi si permette la battuta, agli ingegneri tocca lo sgradevole compito di essere la punta di

Intervista al Ministro Stefania Prestigiacomo

DAGLI INGEGNERI ASPETTO SOLUZIONI

La responsabile del dicastero Ambiente riconosce alla categoria un ruolo importante nella difesa ambientale e nella tutela del territorio.



L'ambiente come motore di sviluppo dell'innovazione tecnologica nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'edilizia da sempre terreno d'impegno professionale per gli ingegneri

diamante della ricerca, dello sviluppo tecnologico. Anche a costo di sfidare le incomprensioni, mi attendo che da coloro che possono trovare il bandolo della matassa di problemi gravi e radicati vengano soluzioni. Che poi possano essere impiegate su larga scala per intervenire tempestivamente e efficacemente. E che possano essere divulgate in modo

semplice e diretto per far comprendere alla cittadinanza la bontà di quello che si sta facendo.

D. Con un recente convegno a Lecce, il CNI ha promosso una approfondita riflessione sull'energia e sulle sue ricadute ambientali. Alla fine gli ingegneri hanno chiesto la convocazione di una Conferenza Nazionale dell'Energia, che ne pensa?

R. La Conferenza nazionale dell'Energia fa parte dell'agenda dell'attuale governo. L'impena dei prezzi del petrolio ci costringe a fare i conti con la necessità di un approvvigionamento economico e il più possibile pulito. Si è aperto il dibattito sul ritorno al nucleare, continua la ricerca di fonti rinnovabili che possano dare energia pulita a costi contenuti. E c'è il grandissimo problema della

dependenza energetica dell'Italia dall'estero, una vera e propria "spada di Damocle" che pende sul nostro Paese ogni giorno. Credo che quella sede possa essere un'ottima tribuna per fare il punto sulla situazione, discutere senza pregiudizi e lanciare parole d'ordine importanti per lo sviluppo futuro del nostro Paese.

D. Alcune aree del nostro Paese hanno una vocazione eolica ed una insolarizzazione di gran lunga maggiore di altre, pensa che in questi casi l'utilizzo deciso di queste fonti energetiche possa essere realizzato con ricadute economiche per il territorio e senza danni ambientali? Che ne pensa sotto il profilo ambientale della fonte nucleare?

R. Tutto sta al procedere della ricerca. L'Italia è il Paese del sole, ha vento in abbondanza, ma magari ha poca superficie per poter sfruttare appieno queste risorse. Se ne potrà fare un uso esclusivo e totale soltanto quando la ricerca avrà reso questi mezzi di produzione di energia realmente competitivi o addirittura superiori alle altre fonti classiche. È qui che la politica si aspetta risposte, e progetti da sostenere al meglio. Quanto al nucleare, è una scelta quasi obbligata nel momento in cui i ritardi accumulati negli anni rischiano di portare l'Italia alla paralisi energetica e produttiva con tutte le ricadute sulla vita quotidiana dei cittadini.

D. Circa il 20% del territorio nazionale è area parco con sostanziale blocco di ogni infrastruttura: ci si

chiede se sarà possibile arrivare ad una legislazione in grado di coniugare lo sviluppo infrastrutturale con la difesa e la valorizzazione del territorio.

R. L'eliminazione dell'uomo e delle sue attività da intere porzioni di territorio mi sembra un impoverimento di quello stesso territorio. Il problema però è quello di avere mezzi e forza decisionale proprio per evitare che poi lo sviluppo infrastrutturale diventi violenza contro le zone verdi del nostro Paese. Quella è la strada da seguire, ma ci vuole attenzione nel muoversi in questo campo. Per non pregiudicare una corretta politica di sviluppo ed esporla ad accuse di vandalismo.

D. In tema di rifiuti, uscendo dall'emergenza Campania, è stato comunque calcolato che nel 2008 ciascun cittadino europeo produrrà 560 kg di rifiuti. Per l'Italia ciò corrisponde a 336.000.000 tonnellate di rifiuti che in qualche modo occorre smaltire. Quali dal punto di vista del Suo Ministero le linee generali per la gestione del problema?

R. A Kobe, per il G8 dell'Ambiente, i giapponesi hanno insistito molto sul concetto delle 3R (raccolta, riciclo, riuso). Noi abbiamo appoggiato questa filosofia e contiamo di muoverci per migliorare e portare al massimo livello il ciclo dei rifiuti. In modo far comprendere a tutti che è una soluzione che può dare un ambiente sostenibile, salute e meno problemi e nello stesso tempo può avviare un circolo economicamente virtuoso, sia con la creazione di posti di lavoro sia con concreti risparmi sulle bollette da parte delle famiglie. Sembrava incredibile che l'Italia, che è un Paese che non ha materie prime e ha sempre prosperato sulla trasformazione, sia in così grave ritardo in questo campo. Ma è un ritardo più amministrativo che tecnologico, più culturale che pratico. Per questo contiamo di dare una svolta decisiva alla situazione con linee guida precise e sostegno economico e culturale a chi opera in questo campo.

L'informazione tecnica che rispetta chi la legge
www.build.it

Progettazione
impianti

L'ETÀ DELL'INCERTEZZA

In attesa di una messa a punto delle norme nel settore della sicurezza, ancora troppo indefinite, il CNI si sta battendo per rendere l'impiantistica più sicura ed efficiente.

Pietro Ernesto De Felice

Continua il clima di incertezza che ha coinvolto i progettisti di impianti tecnici nell'edilizia in questi ultimi anni, nel malriuscito tentativo del legislatore di alleviare il livello di insicurezza negli impianti e quegli sprechi energetici dei quali, almeno in

Italia, gli impianti sono tra i maggiori responsabili.

Nel settore della sicurezza, dopo aver salutato nel lontano 1990 la legge 10 con viva soddisfazione come primo tentativo di dare priorità alla sicurezza nella realizzazione di impianti ad uso civile, specialmente in campo elettrico, abbiamo assistito ad un susseguirsi di norme e disposizioni, determinate dalla consapevolezza che non tutto quanto previsto si andava facendo, fino ad arrivare al D.Lgs. 37. In merito a quest'ultimo, non ci stancheremo di criticarlo per aver concesso di firmare progetti a chi non poteva averne titolo, pur se aveva aspetti positivi nel momento in cui imponeva negli atti notarili il riferimento alle caratteristiche di sicurezza degli impianti. Ma il nuovo governo, appena insediato, intervenendo su questo decreto, partiva proprio dall'annullare l'obbligo di riferimenti negli atti notarili.

Certamente qualcosa si farà, nel prossimo futuro, per meglio mettere a punto il D.Lgs. 37, se non altro perché ancora non è definita la par-

te che riguarda i sistemi di verifica e controllo, delle sanzioni e così via, ma questa incertezza non giova certo alla finalità di rendere effettivamente l'impiantistica (questa volta sia in campo civile che negli edifici in genere) più sicura e più efficiente.

Nel settore degli impianti cosiddetti "meccanici", ma in effetti solo per quanto riguarda gli impianti di climatizzazione e quelli di produzione di acqua calda sanitaria e di impiego di fonti energetiche alternative, il D.Lgs. 192 ha provato a superare gli insuccessi, in termini di risparmio energetico, delle leggi 373/75 e 10/91, ma alla fine, ad oggi, ha fatto poco, ed ha sviluppato un clima di incertezza sulla corretta applicazione della norma, tanto da dover intervenire subito dopo con un decreto integrativo e correttivo (il D.Lgs. 311/95), con un recente D.Lgs. di recepimento di norme europee in materia (2006/32/CE). Ma tutto è sospeso per la mancata emanazione delle linee-guida, rinviate sine die dal precedente governo, e tuttora giac-

centi in qualche cassetto, arricchite dai pareri più o meno favorevoli di ENEA, Associazioni Consumatori, Conferenza Stato Regioni, Ordini professionali ecc., ma senza certezza sui tempi di completamento del loro ciclo fino alla pubblicazione in gazzetta ufficiale.

In tale clima, c'è chi parla di "certificazione energetica", come se tutte le norme che la regolano fossero già emanate, e chi correttamente continua a parlare di qualificazione energetica, senza saper individuare con certezza le figure professionali autorizzate a certificare (ma certamente gli ingegneri iscritti all'albo ne hanno facoltà). Ci sono alcune Regioni che, interpretando con larghezza i limiti della "materia concorrente" prevista dalla Costituzione, hanno legiferato a largo spettro, finendo con determinate differenziazioni sostanziali da una parte all'altra dell'Italia. Unico risultato, quello di attivare una ampia speculazione in corsi di formazione per gli aspiranti "certificatori" con rilascio di titolo abilitativo in genere improprio, ma costringendo il professionista a investire qualche migliaio di euro nella speranza che, prima o poi, possa giovare.

Ma non si può parlare con completezza di razionale uso dell'energia nella climatizzazione degli edifici, quando ancora poco o niente si dice della climatizzazione estiva, mentre si parla di risparmio nella produzione di acqua calda quando lo sviluppo smodato di caldaie e scaldini a gas consente all'utenza di fare lo spreco che vuole.

Nel settore dell'acustica le norme ci sono, ma l'affollamento degli albi regionali degli esperti qualificati ha banalizzato, talvolta, l'importanza dell'argomento, che rischia di diventare uno dei problemi più rilevanti di questo secolo.

Il CNI ha sempre vigilato sul tema degli impianti, e messo in guardia i suoi iscritti precisando, prioritariamente, che gli ingegneri sono, per curriculum universitario e per esperienza sul campo, i fondamentali competenti del settore e certamente abilitati in virtù del disposto del citato D.Lgs. di recepimento della 2006/32/CE, che definisce esperto qualificato chi ha comprovata competenza professionale nel settore dell'edilizia e degli impianti.

Recentemente, in un affollatissimo convegno a Loano, ottimamente organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Savona, si è affrontato il problema della qualificazione energetica ed acustica degli edifici. Sono stati alla tavola rotonda anche rappresentanti di Regioni (Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna) che hanno già legiferato nel settore del risparmio energetico, ed i presenti hanno potuto ben chiarire i loro punti di vista. Gli atti del convegno sono ritrovabili sul sito dell'Ordine degli ingegneri di Savona (ingegneri.savona@ordineingegnerisavona.it).

Inoltre, si è sollecitato ed ottenuto dall'UNI il ritiro di norme obsolete richiamate nei software di calcoli termici, mentre sono in vigore nuove norme (le TS 1030). Gli impiantisti già dichiaratisi al CNI nei ripetuti incontri, fornendo la propria e-mail, sono stati aggiornati per posta elettronica. Altri interessati possono proporsi. Comunque, un tavolo di lavoro sull'argomento sarà allestito al prossimo congresso nazionale di settembre a La Spezia.

il Software per l'Ingegneria Geotecnica

Aztec Informatica

Scegli l'affidabilità e la flessibilità dei prodotti di Aztec Informatica, azienda leader nella produzione di software per l'Ingegneria Geotecnica.

Prodotti Aztec

MAX - Muri di Sostegno
PAC - Paratie
SCAT - Strutture Scatolari
API** Full - Platee, Plinti e Graticci
API** Platee e Graticci
API** Plinti e Graticci
STAP - Stabilità Pendii Terreni e Rocce
TEA - Terre Armate
CARL - Carico Limite e Cedimenti
AZTEC ROCK - Geomeccanica
AZTEC ROCK - Caduta Massi
LAN - Liquefazione Terreni
SAX - Sezioni
TRAC - Travi Continue
AZTEC UTILITY - Utility per la Geotecnica

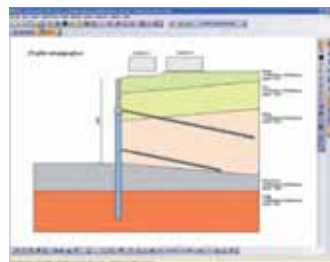
Assistenza tecnica gratuita fornita dagli ingegneri autori del software

Richiedi gratuitamente CD-demo e documentazione tecnica

Presenti alle fiere d'autunno 2008:
- GEOFLUID Piacenza 1 - 4 Ottobre
- SAIE Bologna 15 - 18 Ottobre
- EXPO EDILIZIA Roma 13 - 16 Novembre
- FOSOF Salerno 28 - 30 Novembre

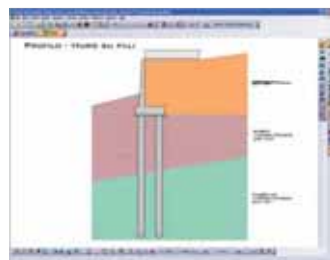


Aztec Informatica®
87050 Casole Bruzio (CS)
Corso Umberto, 43
Tel. e Fax (0984) 432617 r.a.
web: www.aztec.it
e-mail: aztec@aztec.it



PAC - Paratie.

Nuova release: Paratia con muro in testa - Paratia con rigidezza per tratti variabile - Paratie in acciaio mediante profilati (IPE, HEA, ...) - Fase di progetto e verifica distinte nel calcolo dei tiranti - Aggiunto il metodo di Bustamante-Doix per il calcolo dei tiranti - Possibilità di inserire puntoni con appoggio rigido.



MAX - Muri di Sostegno.



SCAT - Strutture Scatolari.

Aggiornati alle Norme Tecniche sulle
Costruzioni del 14/01/2008



TRIBUNALE ORDINARIO DI BARI

Sezione specializzata in materia di Proprietà Industriale e Intellettuale il Giudice designato dr. Anna de Simone, letta l'istanza ex art. 700 c.p.c. e art. 163 della legge n. 633/41 proposta ante causam da Società d'Edizioni Ephedis s.a.m. con ricorso depositato il 3 luglio 2007, disposta la comparizione delle parti, letti ed esaminati gli atti;

- omissis -

Visti gli artt. 1 e segg. l.d.a. e 700 c.p.c. così provvide:

1. imbecca a Computer Tecnica Engineering di Dello Preite Adriana & s.a.s. e all'arch. Marcello Del Gaudio la pubblicazione, distribuzione, comunicazione al pubblico e messa in rete dell'opera «Normativa Tecnica Engineering» nelle versioni «Normativa Tecnica /pro full»/e «Normativa Tecnica /pro free», in formato Cd-Rom e DVD, se non previa eliminazione di tutti quei documenti, indicati da parte ricorrente, estrapolati da NORMATIVA TECNICA di Ephedis (sia in versione cartacea che informatica);
2. imbecca a Computer Tecnica Engineering di Dello Preite Adriana & s.a.s. e all'arch. Marcello Del Gaudio di utilizzare il titolo dell'opera «Normativa Tecnica pro free» e «Normativa Tecnica pro full», se non previa differenziazione (linguistica e grafica) rispetto all'opera di Ephedis idonea ad evitare ogni rischio confusorio tra le due opere;
3. ordina a Computer Tecnica Engineering di Dello Preite Adriana & s.a.s. la diversificazione dei nomi a dominio «normativatecnica.it», «normativatecnica.com», «normativatecnica.eu» in modo da evitare ogni rischio confusorio in ordine alla riconducibilità dei predetti siti ad Ephedis e alla banca dati della stessa;
4. fissa una penale di euro 3.000,00 per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione delle statuizioni sub. 1 e 2 del presente dispositivo, nonché per ogni successiva violazione delle medesime statuizioni e di quella sub. 3;
5. ordina la pubblicazione dell'istestazione e del dispositivo della presente ordinanza a cura della società ricorrente e a spese dei resistenti, per una sola volta sull'inserito Edilizia e Territorio del quotidiano Il Sole 24 ore e su altre due riviste specializzate di settore a scelta della ricorrente;
6. ordina ai resistenti l'invio, tramite e-mail, dell'istestazione e del dispositivo della presente ordinanza a tutti i clienti che hanno aderito all'iniziativa pubblicitaria da essi resistenti posta in essere (sia via e-mail che via internet).

Bari, 15 novembre 2007

53° Congresso degli
ingegneri d'Italia

COSTITUZIONE, ETICA E CULTURA DELLA RESPONSABILITÀ

**Gli ingegneri alla
sfida della
Sostenibilità
Ambientale.**

segue dalla prima pagina

moltiplicarsi di problematiche che, sempre più frequentemente, nell'applicazione pratica, hanno visto enormemente dilatare la sfera degli interessi superiori della collettività. Così la responsabilità, fino a qualche decennio fa confinata entro gli steccati della specifica opera ingegneristica commissionata da enti pubblici o privati, ha finito per riguardare anche la contestualizzazione di ogni specifica soluzione ingegneristica; e ciò, in risposta a più generali indirizzi resi di stringente importanza, nei riguardi del-

la tutela degli interessi superiori della collettività, da approcci e da logiche sviluppati alla luce del più generale principio di sostenibilità ambientale.

Per cui l'ingegneria si è trovata catapultata in un palcoscenico in cui la dignità della professione ingegneristica si trova ad essere mortificata se limitata alla semplice progettazione ed esecuzione dell'opera; e se, dunque, gli è esclusa la possibilità di intervenire nel dibattito riguardante delicate prassi di governance che, lo dimostrano i tempi, non possono più, in via generale, essere basate sull'individuazione delle soluzioni ottimali presentate da tecnologi e deliberate da politici, ma devono essere riferite a "processi dialettici allargati" volti a favorire la convergenza del consenso fra vari attori sociali e istituzionali.

È questa una novità di assoluto rilievo che apre una nuova pagina nel-

**Il tema congressuale
rappresenta
per il CNI
una "sfida"
nei confronti della
base e degli Ordini
per il suo carattere
non specialistico,
ma più ampiamente
culturale**

L'ambito dell'interpretazione del concetto di tutela degli interessi superiori della collettività, del concetto di responsabilità e, in ultima istanza, del ruolo svolto dall'Ordine in considerazione del proprio mandato fondativo.

**La scelta del tema
congressuale**

La scelta del tema congressuale scaturisce dal profondo convincimento del CNI che, in considerazione

delle mutate esigenze del nostro tempo, la rappresentanza degli ingegneri si trovi chiamata ad assumere l'impegno per l'affermazione di una diffusa "cultura della responsabilità" (all'interno e all'esterno dell'Ordine) nei confronti delle emergenze che, sotto aspetti diversi, segnano il tempo in cui viviamo. Per cui il CNI ritiene che il 53° Congresso costituisca un'importante e appropriata occasione per aprire una nuova pagina per l'Ingegneria: è infatti giunto il momento di dare risalto all'importanza storica del ruolo etico-sociale dell'Ingegneria anche, e soprattutto, per la possibilità che esso ha di incidere sull'ispirazione e sui disegni generali del Paese.

Si ritiene che in questa prospettiva, il CNI e gli Ordini degli Ingegneri d'Italia, potranno avviarsi, insieme, a percorrere la prima tappa di un nuovo percorso, uniti dal comune obiettivo di riappropriarsi del ruolo

lo di sintesi delle problematiche dei singoli aderenti e di dialogo con le istituzioni; nonché di assicurare, in una società pluralistica, al ruolo di autonomo organismo ausiliario dello Stato e dialettico nei confronti anche dei pubblici poteri.

È questo un impegno che chiama tutti noi in causa e che ci unisce. Un impegno da affrontare con partecipazione attiva e personale, con opzione ottimista e con la sicurezza di essere seguiti, specialmente, dal rilevante stuolo di ingegneri, i quali nelle prove aspre e nelle lotte per i veri ideali sanno in genere impegnarsi e sacrificarsi per offrire, con orgoglio, il proprio servizio al Paese.

**Novità congressuali: una
"sfida" nella sfida**

La scelta del tema congressuale è una scelta impegnativa: a suo modo rappresenta per il CNI una "sfida" nella "sfida", gravando sul Consiglio Nazionale la responsabilità di rompere schemi consolidati che, per oltre cinquanta anni, hanno contraddistinto le logiche organizzative del nostro appuntamento annuale.

Innanzitutto una sfida nei confronti della base, degli Ordini Provinciali, dei suoi rappresentanti, dei suoi Presidenti, per la scelta di un tema di carattere non specialistico, ma di carattere più ampiamente culturale.



**53° CONGRESSO NAZIONALE
DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI 2008**

**COSTITUZIONE, ETICA
E CULTURA DELLA
RESPONSABILITÀ**

**Gli ingegneri alla sfida della
Sostenibilità Ambientale**

Programma provvisorio

9 SETTEMBRE
Portovenere, Grand Hotel Portovenere

*Assemblea dei Presidenti degli
Ordini degli Ingegneri d'Italia*

10-11-12 SETTEMBRE
La Spezia, Teatro Civico

**GLI INGEGNERI
ALLA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ**

- La sfida etico culturale della sostenibilità ambientale
- La cultura della responsabilità: cardine fondamentale della sostenibilità
- L'ingegneria: silenziosa artefice della metamorfosi del mondo
- Forza numerica e ruolo degli ingegneri
- Responsabilità e valenza etico-sociale dell'attività dell'ingegnere
- Fondamento costitutivo dell'Ordine: la "tutela degli interessi superiori della collettività"
- Significato e implicazioni del concetto di "tutela degli interessi superiori della collettività"
- Epocale dilatazione della sfera degli "interessi superiori della collettività"
- Inedita dilatazione del concetto di responsabilità
- La sfida della sostenibilità: un'occasione storica per ridare vigore al ruolo socio politico-istituzionale dell'Ordine



EDILCLIMA

Programmi per la progettazione Termotecnica ed Antirumore

NOVITÀ





A Lecce ingegneri in prima linea nel dibattito sulle priorità di una nuova politica energetica.

GLI INGEGNERI CHIEDONO LA CONFERENZA NAZIONALE PER L'ENERGIA

segue dalla prima pagina

determinante anche nelle scelte strategiche del Paese. Certo l'opinione pubblica dev'essere correttamente informata: da qui il CNI si candida ad accogliere il dibattito anche nelle sue contraddizioni e a fungere da intermediario tra il sapere scientifico-tecnico, le istituzioni e i decisori politici.

La manifestazione leccese rappresenta la scelta degli ingegneri di non stare a guardare. Il Presidente del CNI, **Paolo Stefanelli**, ha colto infatti l'occasione per rilanciare la questione del ruolo degli Ordini che dev'essere blindato grazie ad un soggetto terzo che assicuri la rappresentanza degli iscritti anche in contrasto con il sistema ordinistico stesso. Questo perché gli Ordini devono contemporaneamente lavorare nell'interesse della collettività, garantendo però

gli interessi dei professionisti. Una contraddizione che può essere sanata con il ricorso ad un duplice binario. Solo un soggetto esterno al quale l'adesione sia volontaria, a tutela degli iscritti, può sollevare la rappresentanza degli Ordini dal conflitto di interessi e assicurare loro una forte credibilità da parte della società civile. "È certamente la collettività che dev'essere al centro dell'interesse del sistema ordinistico e in tal senso dev'essere recuperato lo spirito originario con il quale gli Ordini sono nati. Gli ingegneri devono infatti valutare scientificamente che cos'è nell'interesse del Paese, sulle varie questioni prioritarie per lo sviluppo, evidenziando le contraddizioni, dove ve ne siano, e accogliendo così il dibattito nella sua pienezza". Insomma il CNI si candida ad essere un'interfaccia - che si sa, nei sistemi complessi, è l'elemento più

delicato - tra il mondo delle università dalle quali il sapere deve uscire per confrontarsi con il mondo dell'industria e del sociale, il mondo politico, quello industriale e la società, più in generale.

Gli ingegneri - ha assicurato Stefanelli - devono impegnarsi in prima linea per raccogliere la sfida lanciata all'Assemblea annuale di Confindustria, di superare la malattia italiana che si chiama "crescita zero". Dal dibattito che ha preso avvio da una Ricerca del Centro Studi del CNI è emersa l'urgenza di una nuova politica in materia energetica perché la dipendenza energetica italiana da idrocarburi è molto forte e la tendenza è ad aumentare questa inclinazione, oltre alla dipendenza anche dal "prodotto finito", l'energia elettrica. Lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili non è basso ma non adeguato alla richiesta europea al 2020; il nucleare è nullo e la

domanda di energia cresce costantemente. La diffusione della cultura del risparmio e dell'efficienza energetica sono modalità di contenimento dell'emergenza che non rappresentano una soluzione. È pertanto indispensabile una nuova strada: questo scenario ha favorito il riaprirsi del dibattito al nucleare che sembra esser tornato di moda.

Su questo argomento abbiamo chiesto al prof. **Franco Battaglia**, Docente di Chimica dell'ambiente presso l'Università di Modena, la sua opinione sulle problematiche e sui benefici del nucleare, dai rischi alle scorie, dai costi all'impatto ambientale e paesaggistico di questo tipo di energia (in basso nella pagina).

Risposta a tono quella di **Paride De Masi**, Coordinatore nazionale per Confindustria della sezione Energia rinnovabile: "la Germania con il solare sta risolvendo i suoi pro-

blemi di fabbisogno energetico, creando nuovi posti di lavoro e un modello di economia virtuoso. Apertura dunque per il nucleare ma pensando al mix energetico, per altro raccomandato dall'Europa".

Tra i relatori anche l'ex Ministro dell'Ambiente, **Alfonso Pecoraro Scario**, che ha mostrato interesse per il dialogo sul nucleare, senza trascurare le potenzialità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili che va comunque incentivata.

Alla fine il Presidente Stefanelli, ha lanciato un forte appello per convocare la Conferenza nazionale dell'energia. Il Ministro per le politiche regionali, **Raffaele Fitto**, che ha concluso i lavori, ha rassicurato affermando che: "stiamo lavorando d'intesa con il Governo ombra com'è giusto che sia su una materia così strategica che non può che essere di competenza esclusiva dello Stato".

concrete
structural engineering software

SAIE08
15-18 Ottobre 08
Padiglione 20 Stand D 52-E 53

SismiCad 11. Calcoli semplici per strutture complesse.

SismiCad 11, frutto ormai di vent'anni di esperienza con i professionisti del settore, è l'evoluzione di un affermato prodotto per il calcolo di elementi in cemento armato, murature, acciaio e legno. La sua potenza di calcolo, il solidoolutore ad elementi finiti, le prestazioni di altissimo livello e l'estrema facilità di input, anche in AutoCAD LT® lo rendono un prodotto di riferimento continuamente aggiornato che ti sorprenderà per la capacità di portarti in brevissimo tempo verso un risultato, anche per le tue più complesse strutture. Disegni esecutivi delle armature, relazione di calcolo e computo delle quantità, in pochi affidabili passi. Il tutto integrato in un unico pacchetto che scoprirai anche conveniente.

SismiCadUndici
L'evoluzione.

Concrete srl
Via della Pieve, 19 - 35121 - Padova tff 049 87 54 720 - fx 049 87 55 234

DEMO GRATUITA
Read: www.concrete.it/sismicad11 - Ask: commercial@concrete.it

Intervista a Franco Battaglia

Il nucleare? una necessità

Sul riaprirsi del dibattito sul nucleare, abbiamo rivolto qualche domanda al professor Franco Battaglia, in occasione del Convegno CNI sull'energia a Lecce al quale ha partecipato come relatore (in alto nella pagina).

D. Il nucleare sembra esser tornato di moda almeno per il grande pubblico: forse per i ricercatori non è mai stato messo da parte. O anche nella ricerca l'Italia è rimasta indietro?

R. In effetti l'Italia partecipa alla costruzione di impianti all'estero. Certo l'abbandono del nucleare come scelta Paese non ha consentito una diffusione su larga scala delle professionalità nel settore.

D. Ma insomma è più una questione quantitativa che qualitativa. Il fatto che qualcosa sia di moda non rappresenta anche un rischio, se non adeguatamente supportato dall'informazione scientifica, pur sapendo che non esiste una scienza neutrale? Si parla tra l'altro di un possibile nuovo referendum. Cosa ne pensa?

R. Punto primo: non ritengo il nucleare una questione di moda ma una necessità per sopperire al fabbisogno energetico. Inoltre non mi sembra che ci sia la necessità di un referendum. Tra l'altro quello del 1987 è stato disatteso perché uno dei quesiti avrebbe dovuto escludere la partecipazione dell'Enel nell'installazione dei reattori nucleari all'estero, come invece è avvenuto. Segui infatti una moratoria a 5 anni, già ampiamente scaduta oltre tutto, resa necessaria perché il referendum non escludeva né poteva costituzionalmente il nucleare.

D. Se dovesse spiegare perché il nucleare, quali argomenti userebbe?

R. Il nucleare consente di produrre

energia elettrica: quello che bisogna chiedersi è come si può produrre energia elettrica in altro modo da gas, carbone e dall'idroelettrico, che certamente si può potenziare.

D. Perché allora non si comincia da qui?

R. Il limite è l'orografia del Paese: dal 15% attuale si potrebbe passare ad un 25% del fabbisogno energetico totale, forse un 30%, non di più, quindi non sufficiente. Forse si potrebbe riaprire la stessa diga del Vajont che in sé, al di là dell'incidente drammatico che ha condizionato l'opinione pubblica, era un capolavoro di ingegneria. Altre fonti sono il petrolio, prezioso e da riservare al settore petrolchimico, riconvertendo a carbone le centrali che attualmente bruciano petrolio. Poi esiste il gas, che in Italia rappresenta oltre il 50% del fabbisogno, ma molto costoso. Quindi l'uranio.

D. Quali sono i problemi del nucleare?

R. Il costo elevato di una centrale, tre volte quella del gas, circa 3 miliardi di euro, ma l'uranio è il "carburante" più economico tra quelli citati. Oltre tutto, gli impianti nucleari sono i più adatti a lavorare in continuo quindi si ammortizzano meglio i costi. Ideali per la richiesta di base, quindi; per la richiesta superiore a quella di base, ma sempre nella norma, bisognerebbe far ricorso al carbone; mentre per le richieste di picco si possono utilizzare gli impianti a gas che costano poco e possono stare fermi come riserva calda, pronti a partire velocemente nel momento di massima richiesta, dove allora il costo del gas diventa secondario.

segue dalla pagina precedente

D. E le rinnovabili che posto possono avere?

R. Il loro problema è duplice: costi fantastici e limiti tecnici. Per ogni GW erogato, un parco eolico costa 6 miliardi di euro e un impianto fotovoltaico 60 miliardi di euro; inoltre, essi non funzionano quando il vento non soffia o il sole non brilla, e quindi sono impianti che non evitano l'installazione di equipollenti impianti convenzionali.

D. Veniamo al tema ambientale che è il più delicato: quali i rischi del nucleare?

R. E' la fonte più pulita; inoltre, per i preoccupati dal riscaldamento globale (io non sono tra essi), non produce anidride carbonica.

D. E in caso di incidenti?

R. Il rischio zero non esiste: se pensiamo a Chernobyl che nell'immaginario collettivo è un mostro ambientale, dobbiamo forse ridimensionare la vicenda stando ai numeri. Tre morti al momento dell'incidente, 28 nei 3 mesi successivi, 60 in tutto fino a oggi; l'unica patologia di cui si è riscontrato aumento è stata quella dei tumori alla tiroide - 4mila casi con 9 decessi in una vasta area di Russia, Bielorussia e Ucraina con centro a Chernobyl - ma anche perché sono aumentati gli screening che hanno portato in emersione i dati. Gli studi sull'eventuale aumento di tumori, leucemie e patologie da radiazioni, non hanno riscontrato alcun aumento di esse. Se teniamo presente l'incidente del Vajont, morirono 2mila persone in una notte e la produzione d'energia da combustibili fossili causò 1000 vittime nel mondo tutti gli anni.

D. Quanto all'impatto paesaggistico?

R. È sufficiente il raggio di 2 chilometri di territorio non densamente abitato.

D. Quanto ci vuole per mettere in moto una centrale? Su questo fronte si sentono infatti spesso numeri diversi.

R. Dalla decisione alla realizzazione circa 5 anni. I 53 reattori nucleari giapponesi in media sono stati attivati in tre anni e mezzo. I tempi si sono oggi allungati per la valutazione dei parametri di sicurezza, sempre più scrupolosa, ma se non si comincia mai non si finisce mai.

D. E le scorie?

R. Tecnicamente sono un problema risolto: in Francia dove ci sono quasi 60 reattori nucleari, nessuno ha sollevato il problema. Il rifiuto radioattivo è minimo: occupano il volume di una tazzina da caffè i rifiuti radioattivi che ogni essere umano produrrebbe in tutta la sua vita se consumasse solo energia elettrica da uranio.

D. Se il problema non è quantitativo, quale il profilo del rischio della tipologia?

R. Nessuno: sono inerti che vengono confinati e incapsulati in cilindri di vetro fuso e poi solidificato, quindi posti dentro contenitori di acciaio inossidabile stagno e messi a loro volta in caschi di inossidabili ermeticamente chiusi in depositi per rifiuti ad hoc.

D. Sotto il profilo ambientale, qual è l'impatto complessivo nella produzione?

R. Paradossalmente produrre energia da uranio pulisce il mondo perché l'uranio è diffuso: utilizzandolo lo si sottrae all'ambiente e se ne confina quindi la radioattività. Quanto alla radioattività che fuoriesce da una centrale attiva essa è dieci volte inferiore a quella diffusa naturalmente nell'ambiente.

ENERGIA, ECONOMIA E AMBIENTE: UN INDISSOLUBILE TRINOMIO

Felice Palmeri*

È evidente che gli attuali scenari - contraddistinti dall'irrompere di un intreccio sempre più evidente fra crisi energetica, crisi economica e crisi ecologica - impongono una svolta: cominciare a sviluppare visioni politiche in grado di misurarsi con questioni non più di ordine settoriale, bensì di ordine "sistemico". Politiche, ossia, basate sulla capacità di misurarsi con le sfide imposte dalla complessità dei configurandi intrecci.

L'intreccio di questioni energetiche, ambientali, economiche

La questione energetica si intreccia in modo sempre più stringente con tre problematiche che, fra loro intimamente correlate, si rivelano di rilevanza strategica per le politiche dei nostri giorni.

La prima di queste riguarda le incombenti *emergenze ambientali e biosferiche* dovute ai crescenti consumi di energia, oggi quasi del tutto dipendenti dai combustibili fossili. Infatti risulta ormai acclarato a livello planetario l'allarme riguardante l'utilizzo dei combustibili fossili sia per le implicazioni sanitarie dovute all'inquinamento della bassa atmosfera in corrispondenza delle aree urbane e metropolitane, sia per le implicazioni riguardanti vitali funzioni della biosfera, minacciate dall'accentuazione dell'effetto serra, dal riscaldamento del pianeta e dalla correlata destabilizzazione climatica. Emergenze, queste ultime, per le quali risulta ormai imminente la mobilitazione della comunità scientifica mondiale con specifici organismi e programmi di ricerca, così come quella dell'ecodiplomazia internazionale.

La seconda problematica concerne aspetti di *competitività economica* sui mercati internazionali. Competitività che per l'Italia appare sempre più insidiata da brusche impennate del prezzo dell'energia primaria e secondaria sui mercati esteri e, dunque, dei costi produttivi nazionali. Fluttuazioni destinate ad accentuarsi in considerazione sia dell'inevitabile declino delle riserve di combustibili fossili, sia delle rilevanti accelerazioni impresse alla domanda energetica mondiale da diversi paesi con economie in transizione fra cui spiccano Cina e India: due colossi che da soli totalizzano circa 2,4 miliardi di persone, ossia circa il 40% della popolazione mondiale. Altresì, ad insidiare la competitività della nostra economia concorre la scadenza ormai prossima degli impegni ambientali assunti in sede internazionale dal nostro Paese con la ratifica del protocollo di Kyoto: un impegno gravato da significative sanzioni economiche con cui il mondo produttivo e imprenditoriale italiano sarà presto chiamato a fare i conti. Un dato fra tutti: secondo la Relazione dell'VIII Commissione Parlamentare (2 luglio 2007), l'attuale ritardo dell'Italia sulle politiche di abbattimento delle emissioni di CO2 si stima possa implicare in vista della scadenza 2008-2012 sanzioni che potranno gradualmente variare da 3,8 a 9 miliardi di euro. La terza problematica chiama in causa la sicurezza nazionale, per la quale la continuità delle forniture energetiche costituisce una condi-

zione basilare; considerazione per cui, conseguentemente, la sicurezza nazionale risulta essere tanto più esposta quanto maggiore è la dipendenza da paesi esteri per l'approvvigionamento energetico. Una problematica, questa, di particolare rilevanza per l'Italia considerato che a fronte di una dipendenza dell'U.E. prossima al 50% (più volte denunciata con preoccupazione in vari documenti della Commissione Europea) la dipendenza dell'Italia dalle forniture estere di energia primaria (petrolio e gas) giunge a sfiorare il 90% e la sua dipendenza dalle forniture estere di energia elettrica si attesta sull'80%.

Energia, ambiente, economia: una costellazione non solo di problemi ma anche di grandi opportunità

Rimanendo su un piano di considerazioni generali il confronto con quanto sta avvenendo all'estero evidenzia come in diversi paesi europei - fra cui spiccano Germania, Inghilterra e i Paesi Scandinavi - sia stata da tempo intrapresa una politica governativo-istituzionale che ha finito per elevare detti paesi a protagonisti dell'*epoca di transizione* che ci troviamo a vivere; un'epoca principalmente caratterizzata dalla crescente necessità di passare dalle fonti fossili di energia alle fonti rinnovabili di vecchia e soprattutto di nuova generazione, nonché

dalla necessità di favorire l'affermazione di nuovi stili di vita meno energivori e di nuovi modelli bio-economici.

All'estero si è, quindi, progressivamente affermato un orientamento teso a ritenere il tema composto dell'energia, dell'ambiente e dell'economia non in termini di una costellazione di soli problemi, ma anche, e non secondariamente, di rilevanti opportunità. Infatti alla luce di detta triade si apre un immenso nuovo campo per la ricerca tecnico-scientifica e per la produzione industriale sul fronte dell'innovazione e del perfezionamento delle fonti di energia rinnovabile pulita, dell'impiego efficiente di energia, nonché dell'infinita gamma di ritrovati che potranno concorrere a rendere maggiormente "sostenibili" numerose fondamentali attività civili e industriali.

Come sempre qualche dato può rendere più esplicito il concetto. In poco più di un decennio le cosiddette "eco-tecnologie" sono progressivamente giunte a rappresentare, su scala mondiale, il quarto settore produttivo. Infatti, nel 2005 il volume mondiale di detto comparto ha raggiunto i 1000 miliardi di euro, collocandosi dopo quello elettronico (2100 mld), automobilistico (1300 mld) e meccanico (1200 mld) e prima del comparto tessile (800 mld) e del farmaceutico (500 mld). Si tratta di dati da cui risalta

con chiarezza come i più importanti operatori economici mondiali stiano sensibilmente orientando i propri investimenti verso il nuovo promettente mercato delle eco-tecnologie.

Qualche considerazione conclusiva

Il quadro appena abbozzato ritengo si presti a dare evidenza alla situazione di grave ritardo in cui versa il nostro Paese. Di contro, si presta anche a dare evidenza ad un fatto fondamentale: siamo testimoni di una planetaria epoca di transizione che se per un verso richiede il gigantesco impegno di favorire una vera e propria "rivoluzione eco-tecnologica", con probabilità destinata a trasformare profondamente il volto delle società occidentali, per altro verso costituisce anche l'occasione per una rifioritura rinascimentale. Rifioritura per la quale noi ingegneri siamo chiamati a svolgere un ruolo di rilevanza storica. E ciò non solo per quanto riguarda la messa a punto di specifiche soluzioni applicative ma anche, e non secondariamente, per quanto riguarda la possibilità che la nostra rappresentanza ha di incidere sull'ispirazione e i suoi disegni generali del Paese.

*Relatore al Convegno di Lecce sull'energia.

AEDES Software www.aedes.it - Tel. 0571 - 401073

NOVITA' 2008-2009: Aggiornamento al D.M. 14.01.2008:

- * Analisi critica dei contenuti normativi * Muratura Armata
- * Analisi Pushover con tutte le distribuzioni di forze previste dalle nuove Norme * **Nuovi elementi finiti per edifici monumentali:** giunti-conci, muratura reticolare, pilastri alla Heyman: per volte, cupole, superfici murarie...

Stati Limite SLD e SDV (a salvaguardia della vita)
Dati: Forza (E) - Direzione +Y

APPUNTAMENTO A:
BOLOGNA 27 settembre
PERUGIA 4 ottobre
SAIE 15-18 ottobre

TUTTE LE NOVITA' SU:
www.aedes.it

Dal 1997 il software per la Ristrutturazione e il Consolidamento Antisismico

SOSTENIBILITÀ DI INARCASSA

Le novità previdenziali già approvate e quelle in programma: una prima sintetica comunicazione per aprire il dibattito.

Carlo De Vuono

Il Comitato Nazionale dei Delegati del 25-26-27 giugno 2008 ha avviato la discussione e l'approvazione del pacchetto di proposte che il C.D.A. ha elaborato per adeguare la sostenibilità alle ultime disposizioni legislative.

Il pacchetto di novità previdenziali che stravolgeranno i parametri contributivi e le modalità che regolamentano le pensioni di anzianità e di vecchiaia, in considerazione delle difficoltà che stanno interessando le professioni, e la nostra categoria in particolare, ha aperto un vivace dibattito non solo all'interno dei Delegati ma fra tutti gli iscritti.

Il Comitato Nazionale dei Delegati, anche per l'ampio dibattito e le numerose mozioni presentate e discusse, si è limitato ad approvare i soli articoli n. 21 e 22 dello Statuto, rimandando la trattazione degli altri punti al prossimo Comitato già previsto per fine luglio.

Gli articoli dello Statuto che sono stati variati ed approvati nello specifico sono:

ART. 22 CONTRIBUTO SOGGETTIVO

1 - Aumento del contributo soggettivo graduale sino al 14,5% (14,0% +0,5% per attività assistenziali). La quota utile al calcolo della pensione sarà del 14,0%, e l'aumento sarà graduale: 11,5% (11,0% +0,5%) nel 2009, 12,5% (12,0% +0,5%) nel 2010, 13,5% (13,0% +0,5%) nel 2011, 14,5% (14,0% +0,5%) nel 2012.

2 - Aumento del contributo soggettivo minimo e sganciamento delle pensioni minime dal contributo minimo (pensione minima attuale rivalutata con l'ISTAT, sganciamento ancora da approvare in via definitiva per i motivi predetti). La sculetta approvata è, per i minimi, di 1.400 € nel 2009 (di cui 60 € destinati all'assistenza), 1.600 € nel 2011 (di cui 65 € destinati all'assistenza), 1.800 € nel 2013 (di cui 70 € destinati all'assistenza), rivalutazione ISTAT (anche per l'assistenza) per

gli anni non indicati (2010, 2012, 2014, 2015, 2016 etc.).

3 - Viene ampliato a 5 anni il periodo di agevolazione sul contributo soggettivo che i giovani che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa, debbono versare (50%), riduzione che si applica poi anche nel caso di reinscrizione.

La riduzione sulle somme da versare è limitata al reddito di cui all'art 25.5 (oggi 29.489,68 valore che però il C.D.A. ha proposto di elevare a 40.350,00, ed anche questo sarà oggetto di una prossima riunione necessaria per approvare i lavori), mentre sull'eccezione non si ha più riduzione del contributo.

Nel Comitato Nazionale dei Delegati, previsto per fine luglio si proseguirà il dibattito e le eventuali approvazioni dei punti di seguito riportati:

ART. 23 CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Proposta Consiglio di Amministrazione:

- aumento del contributo integrativo al 4% a partire dal 2009, fermo restando il minimo attuale da aumentare solo con l'ISTAT.
- Minimo annuale € 360,00 (attualmente € 360,00 annui).

ART. 25 PENSIONE DI VECCHIAIA

Proposte Consiglio di Amministrazione:

a) reddito pensionabile calcolato sui migliori 25 redditi degli ultimi 30 redditi dichiarati, passando così dai migliori 19 su 24 del 2008 ai dai previsti 20 su 25 del 2009 ai migliori 25 su 30 del 2010, aumentando di un anno per anno (es. 21 su 26 nel 2010 etc.)

b) Per le annualità con redditi professionali inferiori a 6.000,00 € annui la pensione verrebbe calcolata con il sistema contributivo.

ART. 26 PENSIONE DI ANZIANITÀ

Proposta del Consiglio di Amministrazione:

- pensioni di anzianità ottenibili con almeno 58 anni di età ed almeno 40 anni di contribuzione (invece dei 35 attuali) e riduzione dell'importo della pensione in funzione dell'età: -3% a 64 anni, -5,8% a 63 anni, -8,4% a 62 anni, -10,8% a 61 anni, -13,1% a 60 anni, -15,3% a 59 anni, -17,3% a 58 anni.

ART. 35 RIVALUTAZIONI DELLE PENSIONI

- Supplementi di pensione, oltre i 65 anni, si mantiene fisso il 10% utile (quindi 4,5% per attività assistenziali).

Focus sul "Forfettone"

Criticità e opportunità del regime fiscale dei contribuenti minimi e marginali, introdotto dalla finanziaria 2008, al vaglio del gruppo di lavoro "Network giovani ingegneri".

Antonio Picardi

Si è tenuto a Roma giovedì 19 giugno, presso la sede del CNI, un incontro di approfondimento, organizzato dal Gruppo di Studi "Network giovani ingegneri", sulle tematiche della fiscalità, ed in particolare del regime fiscale dei contribuenti minimi e marginali, meglio noto come "forfettone" introdotto dalla finanziaria 2008 (art. 1, c.96-117) ed in vigore dal primo gennaio di quest'anno. Le tematiche trattate nel corso dell'iniziativa, a cui hanno partecipato numerosi referenti delle commissioni giovani degli Ordini provinciali degli Ingegneri, sono state affrontate dal consigliere De Vuono, delegato CNI per le politiche fiscali e dal dott. Caprino, esperto in materia fiscale.

Obiettivo del focus su tali tematiche, di sicuro interesse proprio per quanti si trovano agli inizi dell'attività professionale, era mettere in luce le criticità e le opportunità che si presentano per quanti decidono di aderire al novellato regime fiscale.

Nel corso dell'appuntamento è emerso, innanzitutto, che il nuovo regime semplificato, riservato a quei professionisti i cui ricavi complessivi annui si attestano al di sotto della soglia dei 30.000 euro lordi annui, presenta sì varie semplificazioni fiscali e riduzioni di imposta ma anche varie criticità e che, dal punto di vista economico, il calcolo della convenienza di aderire oppure no al regime dei minimi non è di immediata determinazione in quanto vari sono gli elementi che concorrono alla decisione necessitando una verifica caso per caso, non trascurando, inoltre, l'opportunità fornita da altri regimi fiscali tuttora vigenti (vedi regime delle nuove iniziative produttive, cosiddetto "forfettino", introdotto dalla finanziaria del 2001).

Ma analizziamo con ordine quali sono i principali punti di forza e di debolezza per chi intende aderire al forfettone.

Certamente tra i punti di forza sono da annoverare i seguenti vantaggi: - si applica una imposta sostitutiva

Irpef forfettaria del 20 per cento; - si è esclusi dall'applicazione degli studi di settore; - il reddito è esente Irap; - non si applica l'Iva sulle fatture emesse; - non occorre tenere alcuna contabilità, essendo sufficiente conservare i documenti e certificare le operazioni attive poste in essere con la fattura, ricevuta fiscale o scontrino; - non si devono presentare la dichiarazione annuale Iva, la comunicazione annuale dati, gli elenchi clienti e fornitori; - si tratta di un regime fiscale "naturale" nel senso che non vi è necessità di presentare alcuna richiesta di adesione.

Tra i punti di debolezza del forfettone sono da citare:

- l'Iva sugli acquisti diventa tutta indebitabile rappresentando, quindi, un costo che andrà a diminuire il reddito; - occorre, comunque, sempre aprire partita Iva; - vi è il rischio concreto di dover versare l'Iva sulle operazioni effettuate in caso di superamento della soglia di 45.000 euro; - non vi è la possibilità di operare detrazioni ai fini Irpef (quali ad esempio per familiari a carico o interessi su mutui) se non vi è presenza di altri redditi; - chi applica la ritenuta del 20 per cento sulle somme incassate finirà sempre a credito e sarà, quindi, costretto a dover chiedere rimborso in sede di dichiarazione dei redditi, con conseguente incertezza dei tempi di riscossione.

L'auspicio è che a tale incontro seguano sull'argomento numerose iniziative locali per fornire proprio ai colleghi più giovani alcuni chiarimenti utili sulle novità fiscali che non sempre risultano di immediata comprensione.

È intenzione del gruppo di studi, attivo presso il CNI, predisporre su tale tema di interesse generale una sorta di *vademecum* di facile consultazione per fissare alcuni concetti chiave del nuovo regime fiscale.

AMV MasterSap Sempre più avanti

Innovativo, intuitivo, completo.

La tecnologia AMV è da sempre considerata all'avanguardia ed è praticamente insuperabile. L'interfaccia, conforme allo standard Windows, è di immediata comprensione, l'interpretazione del modello e dei risultati è evidente in modo naturale. MasterSap non è finalizzato alla modellazione di soli edifici, ma la sua flessibilità lo rende idoneo alla soluzione di strutture di qualunque tipo.

Prestazioni da gara in massima sicurezza.

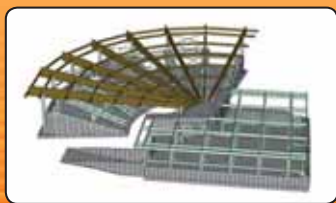
MasterSap conta migliaia di installazioni e un numero straordinario di applicazioni progettuali. La sua affidabilità discende anche dall'esperienza maturata e ha raggiunto da tempo livelli da primato assoluto. Le competenze acquisite contribuiscono alla qualità del servizio di assistenza. L'osservanza delle disposizioni di legge garantisce la bontà dell'investimento in un periodo di transizione della norma.

Tante versioni tutte turbo.

MasterSap è configurabile in più soluzioni, per corrispondere con flessibilità alle varie necessità del mondo delle costruzioni. Sono disponibili anche versioni dedicate all'analisi, la verifica e il disegno di opere in c.a., con proposte a partire da 1500 Euro. Può essere richiesta una versione freeware limitata a 200 nodi.

Massima velocità senza perdere punti.

Tutte le versioni di MasterSap condividono la stessa base software. Partendo dalla configurazione per il c.a. si può accedere alle versioni più generali, tutte già disponibili e ampiamente collaudate. Utilizzo pronto, esecuzione immediata velocità sorprendente, affidabilità documentata.



Struttura in c.a. con copertura dell'arena in legno



Modello di struttura in c.a.

Siamo presenti a:
SAIE Bologna
15-18 ottobre 2008

AMV
SOFTWARE COMPANY

Visiona e scarica il demo su
www.amv.it

AMV s.r.l. - 34077 Ronchi dei Legionari (GO) - Via San Lorenzo, 106 - Tel. 0481.779.903 r.a. - Fax 0481.777.125 - E mail: info@amv.it - www.amv.it

Cambio d'abito per una nuova stagione

segue dalla
prima pagina

Raddoppia così *L'Ingegnere Italiano* il numero delle sue uscite, passando da cinque a dieci numeri all'anno, mentre il formato diventa tabloid in abbinamento, per cinque volte all'anno, ad un magazine di 32 pagine. In altre parole il piano editoriale che si avvia prevede dieci numeri all'anno formato tabloid di cui cinque con allegato magazine. La formula tabloid consente un maggior numero di notizie e le iniziative del Consiglio più attuali, mentre al magazine allegato verranno riservati gli articoli e le opinioni su diverse tematiche destinate alla riflessione.

L'Ingegnere Italiano cambia dunque, ma la vera sfida è un cambiamento sui contenuti che riguarderanno l'attività e le iniziative del CNI, ma che sapranno raccogliere anche la voce dei vari organismi che animano ed arricchiscono la nostra categoria. Ciò malgrado, un giornale di categoria non è tale, ne siamo convinti, se non riesce ad esprimere prima di tutto le opinioni, i pareri e le proposte dei propri iscritti, i soli in grado di promuovere davvero un vitale ed animato dibattito. E questa la vera sfida che potremo vincere solo e soltanto, è il caso di dirlo, con la collaborazione e la partecipazione convinta e convincente dei lettori.

Tariffe inderogabili in regola con la libera concorrenza UE

Due anni dalla legge Bersani che ha abrogato l'inderogabilità dei minimi tariffari, arriva ora l'ordinanza della Corte di Giustizia delle Comunità europee, depositata il 5 maggio 2008 (causa C 387/07), con cui la suprema Corte conferma ancora una volta la piena conformità del sistema delle tariffe minime inderogabili con gli articoli 81 e 82 del Trattato di Roma relativi alle norme sulla concorrenza.

In realtà la Corte si era precedentemente espressa sull'argomento con sentenze ed ordinanze evidenziando che il sistema italiano prevedeva in ogni caso l'approvazione da parte dello Stato delle tariffe proposte dai Consigli Nazionali. In virtù pertanto di questo passaggio essenziale, che costituiva un chiaro controllo ed assunzione di responsabilità da parte dello Stato, ne derivava la compatibilità al Trattato Europeo. Ma la portata di questa ordinanza è veramente notevole in quanto chiarisce in maniera definitiva l'argomento. Conclude infatti la Corte, che gli artt. 10 CE e 81 CE non contrastano con una normativa nazionale che vieta in linea di principio di derogare dai minimi tariffari approvati mediante decreto ministeriale, anche se basati su un progetto elaborato da un Ordine professionale...

A questo punto viene spontaneo ricordarci e chiederci: ma il presupposto della legge Bersani non era proprio fondato sul rispetto del Trattato Europeo???



Software per il calcolo strutturale Stacec:

potenza, semplicità, assistenza, convenienza

Tutto insieme.



NON DIMENTICARE NEGLI APPUNTAMENTI STACEC AL
BIT FOR STRUCTURE
il centro del software per il calcolo strutturale.

Venerdì 17 Luglio - ore 14,30
Anno in struttura completa

Sabato 18 Luglio - ore 11,00
Il progetto di strutture con FTA-E

Escluso il 18 Luglio - ore 11,00

uffici centrali
D.M. 14.01.2008

Software Stacec:

FaTA-E

VEM

StruSec

Acciaio

Fondazioni

RelGen

Catella
Strutture FEM

Calcolo di edifici
in muratura

Strutture
Secondarie

Analisi elementi
per strutture
in acciaio

Calcolo
Fondazioni

Relazioni
Generale D.M.
14.10.2005

STACEC

STACEC Srl - Via S. Rita 10 - 00144 Roma (RM) - Tel. 06/4781111 - Fax 06/4781112 - www.stacec.com

VERSO UN NUOVO MODELLO DI PLANIFICAZIONE

La proposta CNSU per passare da un'urbanistica tradizionale a un governo del territorio basato sulla riqualificazione, con il giusto peso alla valutazione economica ed ambientale dei progetti.

Flavio Piva

Gli ingegneri italiani sono stati presenti ed attivi nella lunga vicenda della nuova legge urbanistica nazionale, presentando nelle varie audizioni che si sono tenute negli anni scorsi presso i due rami del Parlamento tutta una serie di documenti con osservazioni e proposte sui progetti di legge presentati.

L'attesa si trascina ormai senza soluzione da più di vent'anni e nonostante l'attivismo delle Regioni, tutta una serie di questioni di grande rilevanza - in primo luogo quelle legate agli aspetti finanziari e fiscali ed al regime di proprietà - essendo di competenza statale, rimangono scoperte fino ad una nuova legge nazionale.

Nuovi modelli di sviluppo

Nel frattempo il territorio si trasforma con modelli di sviluppo diversi dal passato.

Dopo la fase dell'espansione che ha caratterizzato tutta la seconda metà del secolo scorso la trasformazione urbana passa oggi attraverso il riuso delle aree industriali e degli immobili dismessi, la diffusione insediativa nelle aree periurbane, le nuove centralità extraurbane, i grandi contenitori per lo shopping ed il tempo libero.

L'emergere ed il consolidarsi di queste tendenze sta producendo un nuovo assetto del territorio profondamente diverso da quello precedente, segnato dalla velocità e dall'intensità dei processi di trasformazione.

I sistemi di pianificazione

Di fronte ai cambiamenti epocali delle problematiche della città e del territorio come si sono modificati i meccanismi di regolazione, e cioè i sistemi di pianificazione?

Nell'ultimo decennio si sono delineate due tendenze principali: la linea della continuità, sviluppata per prime da Regioni come la Toscana e l'Emilia-Romagna con leggi che danno particolare attenzione agli aspetti della tutela e della salvaguardia e la linea della trasformazione, concentrata a risolvere i problemi del cambiamento che si è sviluppata

ta con il filone dei cosiddetti "programmi complessi", con l'esperienza di Milano e della legislazione regionale lombarda.

Ma il dinamismo delle legislazioni regionali sconta comunque la grave assenza di un quadro legislativo nazionale adeguato e moderno. L'analisi critica, fatta da esperti ed addetti ai lavori sulle applicazioni più recenti, ha prodotto un coro di critiche all'attuale sistema di pianificazione, ritenuto incapace di affrontare con efficacia ed efficienza le nuove problematiche.

Una nuova proposta

È chiaro a tutti che oggi si tratta di pianificare in un'epoca caratterizzata dalla trasformazione dove i temi dominanti sono quelli del riuso delle aree industriali dismesse e degli

immobili demaniali, le parti di città da rottamare e territori ambientalmente compromessi da riqualificare. La conclusione che si può trarre è che, almeno per i prossimi 10 anni il core business della pianificazione rimarrà concentrato sui temi del rinnovo urbano e della riqualificazione del territorio.

Il CNSU sta mettendo a punto un documento di proposta per la nuova legislazione che tocca i temi principali della pianificazione territoriale e comunale, le

problematiche dell'intercomunale, dei piccoli comuni e delle aree metropolitane e altri aspetti centrali come quelli del rapporto pubblico-privato, della fiscalità e della perequazione e infine, modi innovativi per affrontare la pianificazione ambientale e del paesaggio in un territorio nazionale che deve dare soluzione all'annoso problema delle nuove infrastrutture da realizzare in un quadro di consenso.

Il passaggio da un'urbanistica basata su piani di impostazione tradizionale ad un governo del territorio basato su progetti di riqualificazione e trasformazione, dove acquista sempre maggior peso la valutazione economica ed ambientale dei progetti, deve essere visto dai giovani ingegneri italiani come una prospettiva di sviluppo che apre nuovi settori di impegno professionale.

CENTRO NAZIONALE STUDI URBANISTICI Giunta esecutiva

1 - Eletti dal Consiglio Direttivo del CNSU

Presidente: Dionisio Vianello

Vice Presidenti:

Nord Michele Rossi

Centro Alessandro Cutini

Sud Angelo Sticchi Damiani

Isole Paolo La Greca

Segretario: Mario De Marchis

Tesoriere: Rolando Renzi

Componenti: Gianmario Bolloli,

Gianluigi Capra, Emilio Carravetta,

Flavio Piva

2 - Rappresentanti CNI

Carlo De Vuono,

Giovanni Montresor, Giuseppe Zia

3 - Comitato Scientifico

Giancarlo Cosenza, Raffaello Lugli,

Pierluigi Maffei, Franco Mellano,

Carlo Monti, Piero Pedrocchi,

Almerico Realfonzo,

Gianluigi Sartorio, Maurizio Tira,

Francesco Tironi, Giuseppe Trombino

L'INGEGNERE ITALIANO

L'INGEGNERE ITALIANO EDITORE

Consiglio Nazionale Ingegneri

Presidente Paolo Stefanelli

Vice Presidente Vicario Pietro Ernesto De Felice

Vice Presidente Giovanni Rolando

Segretario Roberto Brandi

Tesoriere Carlo De Vuono

Consiglieri

Alessandro Biddau, Giovanni Bosi, Ugo Maria

Gaia, Alcide Gava, Romeo La Pietra,

Giovanni Montresor, Antonio Picardi,

Sergio Polese, Silvio Stricchi, Giuseppe Zia

Direttore responsabile

Paolo Stefanelli

Direttore Romeo La Pietra

Coordinamento redazionale Franca Aprosio

Collaborazione giornalistica: Iaria Guidantoni

Redazione e Amministrazione

00187 Roma

Via IV Novembre 114

Tel. 06/69767040

Fax 06/69767051

e-mail rivista@cni-online.it

Progetto grafico e impaginazione DEI

Tipografia del Genio Civile

www.build.it

Publicità

Agicom srl - 00060

Castelnuovo P. (Roma)

Via Flaminia 20

Tel. 06/9078285

Fax 06/9079256

Stampa

Fratelli Spada

Via Lucrezia Romana 60

00043 Ciampino (Roma)

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 10900 del 31.01.1966

Tiratura 230.000 copie

Chiuso in tipografia il 10 luglio 2008

Ingegneria
dell'informazione

IL "VALORE AGGIUNTO" DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO

Enrico P. Mariani

Anche per gli ingegneri del terzo settore l'appartenenza all'Ordine è, e deve essere vista dalla committenza, come la più importante delle certificazioni a garanzia di professionalità ed etica.

Il terzo settore, ingegneria dell'informazione, è nato nel 2001 e raggruppa gli ingegneri elettronici, delle telecomunicazioni, dell'automazione, informatici, gestionali e biomedici. Gestionali e biomedici hanno la possibilità di optare per il settore industriale.

Un'altra novità introdotta dalla riforma è che ora possono iscriversi all'Albo degli ingegneri anche laureati di discipline diverse: i laureati in architettura al settore civile ed ambientale e i laureati in informatica al settore dell'informazione. Il settore dell'informazione è quello in crescita più rapida e costituisce da anni la maggioranza degli studenti di ingegneria.

Valutare la percentuale reale di ingegneri dell'Informazione iscritti agli Ordini è abbastanza difficile, dato che quasi tutti gli iscritti prima della riforma, avvenendo la possibilità, hanno optato per tutti e i settori.

La partecipazione degli ingegneri dell'Informazione alla vita degli Ordini è avvenuta con notevole ritardo.

Per chi l'ha vissuta dall'interno è facile invece valutare la partecipazione degli ingegneri dell'Informazione alla vita degli Ordini, che è avvenuta con notevole ritardo rispetto all'incremento dei laureati. Infatti, non essendo necessaria, la firma di un professionista su un progetto informatico, l'iscrizione era, nella maggior parte dei casi, vista come un obbligo dei liberi professionisti

per potersi iscrivere a Inarcassa. D'altra parte negli anni '70 e '80 gli informatici avevano pochi problemi: il mercato era in forte espansione, il ritorno economico ottimo, il titolo di ingegnere, indipendentemente dall'iscrizione all'Albo, era apprezzato dalla clientela per il suo prestigio e per la preparazione che garantiva.

La situazione è cambiata negli anni '90, il boom prima dei PC e poi di Internet hanno ampliato il mercato, ma lo hanno esposto ad una concorrenza sempre meno qualificata, alla quale molte aziende, nella ricerca esasperata della diminuzione dei costi e di risultati immediati, anche se a scapito della qualità, si sono rivolte sempre più spesso, deprimendo il mercato stesso.

Si è perso il senso dell'importanza della progettazione nel software.

In questa corsa al ribasso si è perso il senso dell'importanza della progettazione nel software, si è dimenticato che solo con una corretta progettazione ed un project management adeguato si può avere la garanzia che il software realizzato risponderà alle esigenze richieste, che le previsioni sui tempi di realizzazione saranno affidabili, e che i costi per le modifiche ed integrazioni future non saranno eccessivi. Il risultato di questa tendenza sono sistemi poco stabili, difficili da mantenere e carenti dal lato della sicurezza.

Anche se la situazione non è rosea,

si può considerare normale in un settore ancora molto giovane ed in rapidissima crescita; quello che preoccupa è che non si è ancora arrivati ad un'inversione di tendenza, a capire che ormai è impellente, dare più importanza all'aspetto ingegneristico del software che alle necessità del marketing.

Bisogna superare l'idea che il software non è scritto per durare, sia per la convinzione che tra pochi anni sarà tutto cambiato, sia per la necessità commerciale di vendere nuovi prodotti.

In mezzo a questi cambiamenti, a metà degli anni '90, sono nate le prime commissioni per l'Ingegneria dell'Informazione, che hanno fatto da punto di aggregazione, scambio di idee.

Fin dall'inizio la commissione di Milano ha cercato contatti con le poche commissioni analoghe esistenti, conscia dell'importanza del condividere esperienze e decisioni. Finalmente, negli ultimi anni, l'interesse dei colleghi dell'Informazione per le attività dell'Ordine è cresciuto in modo incoraggiante, è aumentato il numero delle commissioni presenti sul territorio e sono aumentati i contatti tra di esse, creando un circolo virtuoso.

Il primo marzo 2005 è stato costituito il Comitato di Coordinamento tra le commissioni dell'ingegneria dell'informazione.

Questa favorevole situazione ha spinto sette rappresentanti di cinque

commissioni dell'Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni, riuniti il primo marzo 2005 presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, a costituire un Comitato di Coordinamento tra le commissioni. Scopo del comitato è favorire lo scambio di informazioni tra le Commissioni e di dare supporto agli Ordini Provinciali al fine di:

- Promuovere la figura dell'ingegnere dell'Informazione;
- Fungere da osservatorio sulle tecnologie e sul mercato;
- Ampliare la possibilità di scambio di risultati di ricerche, materiale didattico e docenti per corsi, convegni e seminari utili alla categoria, evitando duplicazione di sforzi.
- Attuare una politica omogenea nel campo della contrattualistica, dei rapporti con il committente in generale e delle tariffe.

All'inizio del 2008 il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è entrato a far parte del Comitato, ufficial-

izzando così la sua funzione a livello nazionale.

Una delle prime azioni del Comitato insieme al CNI è stata preparare una lettera per invitare le pubbliche Amministrazioni a tenere conto nei loro bandi che le attività del settore dell'informazione, così come previsto dalla legge, sono attività professionali da assegnare ad iscritti del settore Informazione e non assegnabili ad "esperti" individuati con criteri spesso opinabili e non in possesso di un titolo specifico.

Il valore aggiunto del professionista iscritto all'Ordine.

Infatti l'iscrizione a un Albo professionale è, e deve essere visto dalla committenza, come un valore aggiunto, l'appartenenza all'Ordine deve essere la prima e la più importante delle certificazioni.

Così come ci si rivolge al medico e non al guaritore perché l'Albo garantisce uno standard di professionalità ed etica, lo stesso deve valere per l'ingegnere dell'Informazione.

Professione ingegnere: quasi mai di padre in figlio

Del tutto marginale la "trasmissione ereditaria" della professione che si conferma priva di barriere all'ingresso.

Il quotidiano Il Sole 24ore in un articolo pubblicato il 5 maggio, dal titolo "Architetti, l'Albo è un muro", riportava la seguente frase "Da una recente indagine di AlmaLaurea emerge che la percentuale di parentela all'interno delle due categorie è elevatissima: il 44% dei padri architetti ha un figlio (maschio) laureato in architettura e il 39% dei padri ingegneri ha un figlio ingegnere", pur riportando correttamente i dati statistici ne dava un'interpretazione fuorviante.

Infatti, pur premettendo che "75 laureati su cento portano a casa la laurea per la prima volta (ovvero provengono da famiglie dove i genitori sono privi di titolo di studio universitario)", i ricercatori di AlmaLaurea rilevano "una coincidenza (si direbbe perfino vera e propria ereditarietà)" tra "laurea dei genitori e laurea dei figli" "che se pare quasi tradizionale, fisiologica nelle lauree di accesso alle professioni liberali (architettura, giurisprudenza, farmacia, ingegneria, medicina), non sembrava altrettanto prevedibile per gli altri percorsi di studio".

I ricercatori di AlmaLaurea, considerando esclusivamente i laureati 2006 del vecchio ordinamento (quinquennali), rilevano che "il 44 per cento dei padri architetti ha un figlio (maschio) laureato in architettura (...); il 42 per cento dei padri laureati in giurisprudenza ha un figlio con lo stesso titolo di studio (...); il 41 per cento dei padri farmacisti ha un figlio con lo stesso tipo di laurea (...); il 39 per cento dei padri ingegneri ha un figlio con lo stesso tipo di laurea (...); il 39 per cento dei padri medici ha un figlio laureato in medicina".

A dover preoccupare non è però il fatto che il padre trasmetta al figlio la vocazione e la propensione a svolgere la propria attività lavorativa, quanto piuttosto l'eventualità che

il processo di trasmissione ereditaria sia essenziale, o anche solo rilevante, per accedere a tale attività lavorativa. In altre parole, per poter affermare che esiste una "elevatissima percentuale di parentela" tra i laureati in ingegneria, non è sufficiente riscontrare quote elevate di padri laureati in ingegneria che hanno figli laureati in ingegneria ma è necessario riscontrare quote significative di laureati in ingegneria che provengono da famiglie in cui almeno un genitore può vantare la stessa laurea.

La stessa indagine AlmaLaurea dimostra che tale quota è invece assolutamente residuale: complessivamente, infatti, solo il 6,4% dei laureati in ingegneria nel 2006 ha almeno uno dei genitori laureato in ingegneria (lo 0,1% ha entrambi i genitori laureati in ingegneria; il 3,6% ha entrambi i genitori laureati ma solo uno di essi in ingegneria; il 2,7% ha un solo genitore laureato con laurea in ingegneria); il 19,5% di essi ha almeno un genitore laureato, ma non in ingegneria, mentre la grandissima maggioranza (74,1%) proviene da una famiglia in cui nessun genitore dispone di un titolo di laurea.

Ciò dimostra che, pur in presenza di un fenomeno di trasmissione ereditaria della professione di ingegnere, esso coinvolge una sparuta minoranza dei nuovi laureati in ingegneria. E, dunque, ampiamente confermato il dato rilevato tra gli iscritti di alcuni Ordini provinciali degli ingegneri, dove la quota di "figli di" ingegneri risultava costantemente ed ampiamente inferiore al 10%.

La professione di ingegnere si conferma dunque una professione aperta, priva di barriere all'ingresso e "nuova", svolta cioè nella quasi totalità dei casi da soggetti provenienti da famiglie estranee al mondo dell'ingegneria.

EDITORIA TECNICA



IL CORRETTO APPROCCIO ALLA PROGETTAZIONE DI SISTEMI SOLARI TERMICI

CD Book con il software dedicato SOLAR Energy Solution (SOLENSOL) per il dimensionamento degli impianti solari termici a bassa temperatura. Il programma permette di dimensionare gli impianti solari termici; contiene banche dati aggiornabili dall'utente; relative sia ai dati climatici sia ai collettori solari termici più diffusi in commercio. Sulla base di questi database e delle condizioni operative dell'impianto, è possibile valutare la produttività energetica di un sito e fare una stima del preventivo economico.

SISTEMI SOLARI TERMICI
TECNOLOGIA - APPLICAZIONI - DIMENSIONAMENTO
Luca Ribini - Mario Di Veroli - Alfonso Calabria
124 pagine - 80 euro - CD allegato



CD Book con due software allegati: "Impulsio" analizza le principali caratteristiche meccaniche e di sollecitazione e permette di definire diversi tipi di solette collaboranti. "Spalle" valuta le principali sollecitazioni agenti su spalle e pile di ponti.

PONTI
ANALISI - PROGETTAZIONE - DIMENSIONAMENTO
Marco Cavalieri - Andrea Cavalieri
184 pagine - 80 euro - CD allegato



Finalmente anche in italiano il manuale d'uso di ESRI ArcGIS. Una guida che accompagna gli utenti, esperti e non, alla scoperta delle funzionalità del software. Contiene un CD con gli esercizi svolti nel testo.

MANUALE ARCGIS
GUIDA PRATICA ALL'UTILIZZO CON ESERCIZI SVOLTI
Maddalena Mignani - Giovanni Salemi
276 pagine - 35 euro - CD allegato

DARIO FLACCOVIO EDITORE

www.darioflacovio.it

UE: AGIRE TRA SCIENZA E COSCIENZA

Conciliare il pensiero economico con il pensiero sociale, avviando innovative politiche di rappresentanza per ampliare la formazione permanente: queste le istanze CNI all'incontro FEANI di Helsinki.

Giuseppe Zia

Nel mondo globalizzato, dopo l'abbattimento delle frontiere ideologiche, alcune Nazioni hanno sentito la difficoltà di formulare nuovi progetti di società sostenibili ed altre ne hanno tratto immediate utilità. Gli effetti della deindustrializzazione e della finanziarizzazione senza limiti, sperimentati in Italia, sono stati messi a confronto con l'organizzazione di nuovi sistemi apparentemente disgiunti, ma sostanzialmente interrelati tipo CINDIA (Cina ed India) e BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), che hanno evidenziato nuove realtà del mercato globalizzato.

L'UE ha compreso da tempo che bisogna rafforzare l'assetto comunitario delle conoscenze per essere economicamente competitivi come un unico e forte sistema economico nello scenario mondiale. Ma questa ispirazione stenta ad essere unitariamente condivisa e la situazione attuale richiede a tutti coloro che dispongono di capacità proprie e si riconoscono in un disegno di coesione comunitaria, di assumersi le proporzionali e corrispondenti responsabilità per sostenerlo, riaffermarlo e promuoverlo, agendo dal proprio canto, con il proprio contributo, per favorire l'aggregazione di consensi nell'interesse di un consenso di ampia scala. Un'aggregazione capace di giovare anche delle ricchezze culturali delle minoranze per la costruzione di una identità europea, che favorisca la comprensione e riduca le discriminazioni fino ad abolirle.

L'UE nel suo percorso di coesione ha scelto di aprirsi in modo programmato e controllato, continuo ed incessante, ed ha iniziato a sostenere il pensiero economico conciliando col pensiero sociale alla luce dei diritti sanciti dai Trattati. Nel recente Trattato di Lisbona del dicembre 2007 sono confluiti i nuovi diritti sanciti dalla Carta UE dei diritti fondamentali dell'Unione

Europea del 12 dicembre 2007, che ha riunito i diritti civili, economici e sociali dei cittadini europei e di tutti coloro che vivono nel territorio dell'UE, nei diritti di Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, e Giustizia. In questo nuovo scenario dei diritti, anche gli ingegneri, devono trovare un posto socialmente appropriato, con chiari doveri e pieni diritti. L'occasione può rintracciarsi nella Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita in Italia con il Decreto legislativo 9 novembre 2006 n. 206. Infatti, il considerando n.32 della stessa Direttiva prevede la possibilità di introdurre, a livello europeo, tessere professionali da parte di associazioni o organizzazioni professionali per agevolare la mobilità. Per tale problematica il CNI interagisce con le Associazioni internazionali cui aderisce. Tra esse c'è la FEANI - The European Federation of National Engineering Associations - che, in riferimento allo stesso considerando, ha presentato due iniziative connesse alla mobilità: una è quella della EngCard, una tessera professionale per ingegneri; l'altra è

L'accreditation of european engineering programmes (correlata ai programmi Socrates e Tempus). Il progetto della Eng-Card si colloca anche nel quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente: The european qualifications framework for lifelong learning (EFQ), oggetto delle

recenti raccomandazioni sull'apprendimento permanente del 23 aprile 2008 emanate dal Parlamento e dal Consiglio UE.

Nello stesso contesto europeo, gli Atenei promuovono la riconoscibilità internazionale dei titoli di studio con gli accreditamenti a livello europeo dei corsi di studio in ingegneria, attraverso il progetto *European accredited Engineer (EUR-ACE)*, già finanziato nell'ambito del programma Socrates per la definizione di un quadro di riferimento, arricchito con le proposte del progetto *EUR-ACE implementation* prorogato fino al 31 luglio 2008.

Il *Global Engineering Deans Council*, che riunisce Presidi, Rettori, e Cattedratici, delinea obiettivi e di recente, venti di loro, il 9 maggio 2008 hanno firmato la *Paris Declaration*, per proiettare l'accademia sia verso collaborazioni, scambi di esperienze e buone pratiche per la guida delle scuole d'ingegneria, sia verso le collaborazioni con industrie, governi e altre parti della filiera dell'ingegneria, sia verso la costruzione di una rete di supporto per un ruolo leader nello sviluppo economico, nonché verso lo sviluppo e il mantenimento di un sistema globale di "quality standards for engineering education".

Ci troviamo in presenza di dialettiche culturali, sociali ed economiche

da seguire e di cui possiamo essere parte eticamente responsabile solo se ne maturiamo la piena comprensione, per trarne tempestivi e nuovi comportamenti, sostenuti e condivisi responsabilmente tra gli attori in campo ed in grado di coinvolgere la maggior parte delle forze sane del consenso per essere trasposti nei costumi e nelle Leggi.

Così, l'attenzione alle tematiche formative ed alla rappresentanza professionale ci consentono di ritenere che la questione dell'accREDITAMENTO delle competenze professionali degli ingegneri e la possibilità offerta dalla Direttiva 2005/36 di facilitare la mobilità anche di professionisti ingegneri sia un percorso delineato e percorribile con attenta cura verso tessere e piattaforme comuni, incrementando e finalizzando nel contempo l'azione a tutto campo del CNI per la rappresentanza istituzionale della professione attraverso le proprie presenze negli organismi nazionali ed internazionali per sostenere la professione stessa ed il suo sviluppo ad ogni livello.

La visione del ruolo di rappresentanza porta a valorizzare la professione con la formazione professionale permanente e si amplia con la armonizzazione degli assetti specialistici professionali nella realtà europea, aprendosi ulteriormente anche alle istanze del mondo del plurilinguismo. Si delinea un sistema professionale modernamente interrelabile con quello socio-economico e con gli interessi più ampi della intera società civile. Il riconoscimento del merito e l'affermazione del principio di responsabilità rafforzeranno la professione nella democrazia, premiando chi ha le conoscenze, le competenze e le capacità professionali.

Sul piano delle politiche di ampia rappresentanza, risultano evidenti le potenzialità che possono esprimersi realizzando un efficace coor-

dinamento a livello internazionale per relazionarsi con le strutture comunitarie al fine di una complessiva presentazione dell'immagine, delle funzioni e dei modi di esercizio della professione.

Su questi argomenti ho fondato le sintesi presentate, quale delegato dal CNI, nella riunione del Comitato per lo sviluppo professionale continuo CPDC (Continuing Professional Development Committee) della FEANI, tenutasi in Finlandia ad Helsinki a giugno, oltre che nelle occasioni di dialogo e sensibilizzazione ai problemi per la costruzione di visioni e politiche condivise. In questo ambito si colloca anche un altro lavoro in corso, che il CNI presenterà alla categoria con l'auspicio del pieno coinvolgimento nell'attivazione della Scuola Superiore e Centro europeo di formazione professionale per l'ingegneria.

Millennium technology prize 2008

Ogni due anni il governo di Helsinki promuove il "Millennium technology prize". Si tratta di una sorta di premio Nobel alle innovazioni tecnologiche che maggiormente hanno avuto impatto sull'umanità.

L'edizione 2008 si è svolta l'11 giugno scorso ad Helsinki con una cerimonia nella quale la Presidente della Repubblica di Finlandia, Tarja Halonen, ha

consegnato il premio di 800.000 euro e il trofeo all'ingegnere chimico, Robert Langer, Institute Professor al M.I.T. - U.S.A., con la seguente motivazione: "For his invention and development of innovative biomaterials for controlled drug release and tissue regeneration that have saved human lives and improved the lives of millions of patients".



NoiseCad 2008.

L'Analisi dei requisiti acustici di Mc4Software.



NoiseCad è la risposta Mc4Software alla domanda di soluzioni efficaci in materia di resistenza acustica dei fabbricati. Integrandosi completamente in Mc4Suite, NoiseCad ne adotta il popolare input grafico, il noto rigore scientifico e l'applicazione puntuale delle normative.

NoiseCad consente di calcolare l'isolamento acustico degli edifici secondo le norme UNI EN 12254 (1, 2, 3) "Acustica in edilizia - Relazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti" a partire dalla geometria degli ambienti e dalle caratteristiche dei componenti costruttivi ed in funzione dei ponti acustici e dei percorsi acustici estratti in automatico tra le diverse strutture.

L'applicativo permette inoltre di calcolare l'isolamento acustico dell'edificio in ottemperanza ai limiti previsti dal D.P.C.M. 5/12/1997 in funzione della classificazione dell'ambiente abitativo.

NoiseCad si integra perfettamente in Mc4Suite 2008 e completa in maniera unica la gamma degli strumenti a disposizione del progettista, apportando un valore aggiunto di grande potenzialità.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- Precisione del comportamento e notevole del componente: utilizzo dei concetti di alla legge di massa e della frequenza di coincidenza.
- Calcolo adeguato alle più recenti normative:
 - D.P.C.M. 5 dicembre 1997: determinazione dei requisiti acustici partendo dagli editti per costruire l'isolamento acustico.
 - UNI EN 12254-1 (novembre 2002): isolamento dal rumore per pareti trasversali.
 - UNI EN 12254-2 (novembre 2002): isolamento acustico al pavimento tra ambienti.
 - UNI EN 12254-3 (novembre 2002): isolamento acustico contro il rumore proveniente dall'esterno per la facciata.
- Architetture modulari all'aggiornamento: i dati acustici (risultati di Voynig, rapporto di frequenza, frequenze di coincidenza e fattore di perdita inibita).
- Ricalcolo automatico di strutture predefinite con dati di prova del singolo produttore.
- Costante aggiornamento del database materiali.
- Architetture di oggetti che consentono di modificare gli elementi di separazione (ciglia di presunta ventilatori ecc.).
- Input grafico del database.
- Condizioni integrate del input con il modulo Loggato (base di input grafico, base di dati e struttura ecc.).
- Rilievo automatico di punti acustici (quanti) da posizioni di diversi ambienti.
- Rilievo automatico degli elementi architettonici di ogni ambiente oggetto di verifica (contatti con altre unità, trame, barre, etc. con l'utente).
- Rilievo automatico di parametri acustici.
- Stampa di elaborati in ambiente parametrico in formato RTF.

www.mc4software.com

info@mc4software.com - Tel. +39 011 2322211

